



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

174^a seduta pubblica

mercoledì 27 marzo 2024

Presidenza del vice presidente Rossomando,
indi del presidente La Russa

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	35
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	41

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE..... 5

DISEGNI DI LEGGE

Discussione della sede redigente e approvazione:

(316) BERGESIO. - Modifiche all'articolo 40 della legge 28 luglio 2016, n. 154, in materia di contrasto del bracconaggio ittico nelle acque interne (Relazione orale):

PRESIDENTE..... 5, 6
 BIZZOTTO, *relatrice*..... 5
 BIANCOFIORE (Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)... 6
 SPAGNOLLI (Aut (SVP-PATT, Cb))..... 8
 FREGOLENT (IV-C-RE)..... 9
 MAGNI (Misto-AVS)..... 10
 ROSSO (FI-BP-PPE)..... 11
 NATURALE (M5S)..... 12
 BERGESIO (LSP-PSd'Az)..... 14
 FRANCESCHELLI (PD-IDP)..... 16
 AMIDEI (Fdl)..... 18

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE..... 19

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione della sede redigente del disegno di legge n. 316:

PRESIDENTE..... 19

DOCUMENTI

Discussione:

(Doc. IV-ter, n. 6) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti dell'onorevole Gabriele Lanzi, senatore all'epoca dei fatti

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

PRESIDENTE..... 20, 22, 23
 SALLEMI, *relatore*..... 20
 LOPREIATO (M5S)..... 23
 STEFANI (LSP-PSd'Az)..... 25
 BAZOLI (PD-IDP)..... 27

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE..... 28

DOCUMENTI

Ripresa della discussione del Doc. IV-ter, n. 6:

PRESIDENTE..... 28

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE..... 29

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni..... 29

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

..... 30

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 28 MARZO 2024..... 33

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE N. 316

Articolo 1 e Allegato..... 35

ALLEGATO B

PARERI

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 316..... 41

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA..... 42

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 47

CONGEDI E MISSIONI..... 47

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA SCOMPARSA DI EMANUELA ORLANDI E DI MIRELLA GREGORI

Variazioni nella composizione..... 47

INSINDACABILITÀ

Presentazione di relazioni su richieste di deliberazione..... 47

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati..... 48

Annuncio di presentazione..... 48

CAMERA DEI DEPUTATI

Trasmissione di documenti..... 48

GOVERNO

Trasmissione di atti..... 49

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento..... 49

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti..... 50

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

INTERROGAZIONI

Interrogazioni	50
Da svolgere in Commissione	58

Ritiro	58
<i>AVVISO DI RETTIFICA</i>	59

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,05*).

Si dia lettura del processo verbale.

PAGANELLA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Discussione dalla sede redigente e approvazione del disegno di legge: (316) BERGESIO. – Modifiche all'articolo 40 della legge 28 luglio 2016, n. 154, in materia di contrasto del bracconaggio ittico nelle acque interne (Relazione orale) (ore 10,10)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 316.

La relatrice, senatrice Bizzotto, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta. Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

BIZZOTTO, *relatrice*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il disegno di legge in esame affronta il fenomeno della pesca illegale e del bracconaggio ittico.

Durante l'esame in Commissione sono state svolte numerose audizioni, dalle quali è emersa la necessità di intervenire quanto prima, dato che

un testo simile era stato approvato dal Senato in prima lettura nella scorsa legislatura.

L'unico articolo del disegno di legge modifica l'articolo 40 della legge n. 154 del 2016, che al comma 2 elenca le attività vietate nelle acque interne. Con le modifiche proposte, viene esplicitato che le acque lagunari rientrano nella definizione di acque interne.

L'elenco delle attività vietate dal suddetto comma 2 dell'articolo 40 vigente viene applicato esclusivamente ai laghi indicati nell'allegato 1, nonché alle acque salse, salmastre o lagunari. L'allegato 1 individua otto grandi laghi (Lago Maggiore; Lago di Varese, Lago di Como e ramo di Lecco; Lago d'Iseo; Lago di Garda; Lago Trasimeno; Lago di Bolsena e Lago di Bracciano) e 22 laghi minori. Per le acque interne non ricomprese nell'allegato viene disposta una nuova lista di divieti, che introduce un generale divieto di pesca professionale, contenuta nel nuovo comma 2-*bis*.

Oltre all'esercizio della pesca professionale, vengono vietati l'uso o la detenzione di tutto ciò che non sia configurabile come sistema di pesca sportiva e l'uso di esplosivi, elettricità e sostanze tossiche, nonché lo svolgimento di attività che provochino l'asciutta dei corpi idrici.

Rispetto a tali divieti, il comma 2-*ter* disciplina i casi in cui può essere autorizzato l'uso di sistemi non riconducibili alla pesca sportiva, in occasione di interventi di recupero e trasferimento autorizzati dagli enti preposti.

Il comma 2-*quater* consente inoltre alle Regioni di autorizzare l'esercizio della pesca professionale nei laghi non inseriti nell'Allegato 1, nei quali sia già inserita la pesca professionale in forma cooperativa e tradizionale.

Le altre modifiche riguardano i commi dal 3 al 7 dell'articolo 40 e mirano ad adeguare al nuovo impianto normativo quanto già previsto a legislazione vigente.

In Commissione era stato approvato l'emendamento 1.10, che individuava un vincolo di destinazione per i proventi derivanti dalle sanzioni per le violazioni commesse. Tuttavia questo emendamento, che aveva il parere favorevole del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, è stato successivamente soppresso per il parere contrario della Commissione bilancio, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo non intende intervenire.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Poiché il disegno di legge, nel testo formulato dalla Commissione, si compone del solo articolo 1, passiamo alla votazione finale.

BIANCOFIORE (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCOFIORE (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, tutelare la biodiversità, gli ecosistemi e gli animali riveste un valore assoluto e significa operare direttamente per garantire benessere e salute al pianeta e a tutta la comunità umana.

Questo è ancor più vero se pensiamo che proprio in Italia la biodiversità raggiunge valori elevatissimi. I nostri ecosistemi contano metà delle specie vegetali e circa un terzo di tutte le specie animali presenti in Europa, come emerge anche da un recente *report* del WWF sulla biodiversità.

Le acque interne italiane rappresentano un ecosistema ricchissimo di biodiversità, una ricchezza però che rischia di sparire velocemente. Una delle principali minacce alla biodiversità è rappresentata infatti dal bracconaggio, che è il più generale dei cosiddetti crimini di natura (*wildlife crime*). Ormai da diversi anni, tutte le acque interne del nostro territorio nazionale sono interessate da un fenomeno sempre più dilagante di pesca illegale e bracconaggio ittico di carattere industriale, il cui pescato, di dubbia tracciabilità e certificazione sanitaria, finisce per essere collocato principalmente in circuiti di lavorazione e consumo nei mercati dell'Est Europa.

In alcune province del Nord Italia, fiumi grandi e piccoli vengono ripetutamente saccheggianti da bande di predatori, pescatori di frodo, quasi tutti stranieri dell'Est Europa, che con mezzi vietati particolarmente invasivi, ad elevata capacità di cattura e distruttivi per l'intero ecosistema acquatico, pescano di tutto e rivendono al mercato nero. Tra i mezzi più dannosi ed atti a stordire e catturare le prede, ci sono anche l'utilizzo di correnti elettriche e di bombe, come diceva prima la collega Bizzotto, di veleni e altre sostanze chimiche. Il giro di affari si stima essere di almeno tre milioni di euro l'anno, senza contare le violazioni alle norme sanitarie, l'evasione fiscale, lo scarico abusivo di rifiuti, i furti e i danneggiamenti. Insomma, una vera e propria fiera dell'illegalità, che un Paese serio non intende più tollerare, lasciando che bracconieri e pescatori di frodo possano continuare a rovinare i nostri preziosissimi ecosistemi naturali e fluviali, orgoglio della nostra Nazione e vanto a livello mondiale per bellezza, biodiversità e varietà del patrimonio ittico.

Certo, basta soffermarsi qualche istante sul valore economico che si cela dietro, per esempio, alla pesca abusiva di vongole veraci, per comprendere pienamente la portata di questo *business* illegale. Oggi un chilogrammo di vongole veraci nei punti vendita italiani può costare dai 12 ai 20 euro, ma il prezzo può variare anche in maniera considerevole a seconda della località e del periodo, potendo fruttare dai 30 ai 50 euro al chilogrammo; vongole diventate anche rarissime a causa di un predatore naturale qual è il famigerato - salito alle cronache - granchio blu.

Si comprende allora perché il bracconaggio ittico non rappresenti, quindi, una semplice piaga per la filiera alimentare e per i nostri ecosistemi, ma incida in modo fortemente negativo anche su tutto l'indotto economico riconducibile al settore della pesca sportivo-ricreativa, costituito da migliaia di attività commerciali, di aziende produttrici, di strutture ricettive, operatori turistici, associazioni di volontariato, eccetera. Oltre 100.000 persone, infatti, praticano ogni anno attività agonistiche legate al settore della pesca sportiva, movimentando un giro d'affari di circa 3,4 miliardi di euro.

Per questo, con il disegno di legge in discussione, che si pone in stretta continuità con il provvedimento approvato qui in Senato all'unanimità la scorsa legislatura, ma che non ha potuto vedere la luce, come sappiamo, per la sua fine anticipata, vogliamo scrivere la parola fine a reati odiosi, come appunto il bracconaggio ittico. Lo facciamo prevedendo un irrigidimento delle sanzioni in materia di bracconaggio ed un generale divieto della pesca professionale nei fiumi e nei canali italiani, consentendo però la pesca professionale in molte acque dolci, cioè in tutti quei bacini che storicamente hanno una tradizione, un indotto economico ed una filiera enogastronomica da preservare, e anche in tutte le acque salmastre e lagunari dove operano pescatori di professione, perché chi opera in maniera legale possa continuare a farlo senza alcuna intimidazione, perché, colleghi, per noi la legalità non è solo una questione di *photo opportunity*.

Le disposizioni del provvedimento introducono anche una serie di divieti con violazioni che comportano sanzioni che vanno dall'arresto, da due mesi a due anni, all'ammenda da 2.000 a 12.000 euro. Nei casi più gravi è previsto il ritiro della licenza di pesca e la sospensione delle attività di commercializzazione connesse alla pesca.

In conclusione, signor Presidente, rivolgo un ringraziamento alle nostre Forze dell'ordine che in questi anni hanno condotto e portato a termine indagini molto accurate e delicate, come quelle effettuate dai Carabinieri forestali in molte parti d'Italia, che, grazie anche al supporto delle guardie volontarie FIPSAS (*Federazione italiana pesca sportiva e attività subacquee*), hanno permesso di neutralizzare organizzazioni dedite alla pesca e al commercio abusivo, individuando molti casi di bracconaggio ittico di vastissime proporzioni con radicate ramificazioni. Grazie a loro, la nostra fauna e la nostra biodiversità, ma anche le nostre tavole, sono ogni giorno più sicure.

Annuncio quindi che, come Gruppo Civici d'Italia-Coraggio Italia-UDC-Maie, voteremo a favore di questo provvedimento, perché si possa finalmente scrivere la parola fine al fenomeno del bracconaggio e perché i nostri rinomati e preziosi prodotti ittici, nonché tutti i professionisti del settore, possano avere una tutela in più, quella di una Stato che non arretra di fronte all'illegalità, che non cede di fronte alla violenza di chi vuole fare scempio dei nostri meravigliosi territori fluviali e lagunari. (*Applausi*).

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signora Presidente, ringrazio anzitutto la senatrice Biancofiore che mi ha aperto un orizzonte: non sapevo infatti che le vongole venissero dalle acque interne. Trattandosi di una cosa detta in questa sede, le credo.

Credo soprattutto che il problema non sia il sacrosanto obiettivo fissato dalla norma, cioè di prevenire e sanzionare il bracconaggio ittico, ma cosa vogliamo fare con le nostre acque interne.

Si continua a parlare di pesca sportiva. Non credo che la pesca sia uno sport. Il termine pesca sportiva è un retaggio di un tempo passato in cui si interpretavano la pesca e la caccia come sport. Non è però più questo il tema. Oggi la pesca è un'attività che ha senso solo se aiuta a conservare la biodiversità. Coloro che quindi praticano la pesca nel tempo libero devono essere considerati *partner* della pubblica amministrazione per quanto riguarda il presidio dei luoghi dove la pesca viene esercitata, cioè i laghi e i corsi d'acqua, soprattutto nelle zone più difficili da controllare.

Il provvedimento al nostro esame stabilisce una serie di sanzioni che, come sempre succede da un po' di tempo a questa parte, vengono aumentate, ma il problema è che non si incrementa il numero di coloro che devono controllare. Se allora non ci sono quelli che controllano, possiamo mettere le sanzioni che vogliamo, ma è complicato scovare poi quelli che infrangono la legge e sottoporli alla giusta sanzione.

È quindi un provvedimento che pur fissando alcuni concetti assolutamente condivisibili, non va al nocciolo del problema, cioè valorizzare i frequentatori delle acque a scopo ittico e alieutico, perché sono una forma di presidio del territorio, e dare a coloro che sono preposti al controllo - le Forze dell'ordine, meritevoli di tutte le nostre attenzioni e la nostra riconoscenza - le strutture e i numeri per poterlo svolgere.

Il provvedimento non si preoccupa per nulla di tutto questo. Come sempre da quando arrivano provvedimenti di questo tipo dalla maggioranza, esso si limita a inasprire pene e a fissare meglio l'elenco delle cose che non si possono fare. Non posso condividere questo spirito e quindi il nostro Gruppo si asterrà dalla votazione. (*Applausi*).

FREGOLENT (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FREGOLENT (*IV-C-RE*). Signora Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, la proposta di legge in discussione riprende un disegno di legge che era già stato esaminato nella passata legislatura e che, per la fine anticipata della stessa, non ha potuto vedere la doppia lettura. Prendiamo atto e ringraziamo la maggioranza di aver preso spunto da una proposta di legge già esistente.

Prima o poi dovremo affrontare il tema delle acque dolci in modo scientifico. In questi giorni stiamo svolgendo delle audizioni in Commissione sui cambiamenti climatici e su quello che accadrà nel nostro Paese. Forse dobbiamo cominciare a pensare e a trattare il nostro Paese come uno di quelli in cui l'acqua verrà meno e sempre più frequentemente, come in Spagna e Israele, e utilizzare le infrastrutture alle quali stanno ricorrendo altri Paesi. Pensiamo ad esempio a tutto ciò che riguarda il trattenimento dell'acqua piovana che noi ancora troppo disperdiamo. La rete idrica inoltre è ancora troppo piena di perdite. Paradossalmente in questa città gli acquedotti che funzionano meglio sono quelli degli antichi romani.

Detto questo, il provvedimento cerca di porre l'attenzione sul patrimonio ittico delle nostre acque interne, forse anche poco conosciuto rispetto a quello marino. Ringrazio tutti i sindaci e tutti gli amministratori locali che cercano di far conoscere questo immenso patrimonio alle scolaresche, ai giovani e alle giovani generazioni.

Io sono stata eletta in un collegio bellissimo che include la città di Parma e in quel territorio il sindaco Nicola Cesari ha previsto l'acquario di Mezzani, che serve a far conoscere i pesci del fiume Po, perché spesso non conosciamo quelli che per tanti anni sono stati i pesci delle nostre acque interne e oggi che c'è il rischio che i pesci tropicali infestino e invadano le nostre acque interne, rischiamo di perdere la nostra tradizione storica.

Quella che stiamo esaminando è una legge che parla del bracconaggio, che è una realtà sia nelle acque interne, sia nelle acque marine, che prevedrebbe dei controlli seri. Dobbiamo mettere in atto una rete che faccia questo, ma soprattutto serve una legge nazionale per coordinare tutte quelle leggi regionali che in materia sono nate e che hanno normato in maniera diversa un settore così delicato, perché sappiamo che questa è una delle materie concorrenti tra Stato e Regioni e le Regioni, dato che mancava una legge nazionale o comunque doveva essere adeguata, hanno provveduto autonomamente. Un certo tipo di coordinamento andava fatto ed è per questo che voteremo a favore di questo provvedimento, non perché è un'altra legge che fissa sanzioni e pene, ma perché cerca di coordinare le normative già esistenti nelle Regioni e soprattutto perché, senza infingimenti, veniva dalla passata legislatura e non vedo perché, se nella passata legislatura avevamo votato positivamente, solo perché il Governo è cambiato dobbiamo cambiare il nostro giudizio. Per questo il nostro voto sarà favorevole.

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, nell'annunciare il voto favorevole della componente Alleanza Verdi e Sinistra del Gruppo Misto, vorrei sottolineare però alcune cose. Questo disegno di legge nasce dalla necessità di contrastare il bracconaggio ittico, diffuso soprattutto nell'Italia settentrionale e centrale, praticato prevalentemente da organizzazioni criminali straniere.

Come sappiamo, il problema si è aggravato a partire dal 2012, a seguito di politiche restrittive attuate dal Governo rumeno sulla pesca nel delta del Danubio, che ha generato l'esodo di numerosi pescatori locali verso altri Paesi europei, fra cui l'Italia, dove hanno trovato nel fiume Po e nella zona del delta l'ambiente naturale per svolgere la propria attività illegale, favoriti anche dalla mancanza di pene particolarmente dissuasive da parte nostra. Questa finalità lascia tuttavia intravedere un limite relativo all'approccio adottato, consistente nell'eccessiva settorialità dell'intervento, che non ha ad oggetto il bracconaggio ittico in generale, ma addirittura una specifica e peculiare tipologia di attività criminale, anche circoscritta da un punto di vista geografico.

Penso che avremmo potuto fare di più, soprattutto considerando lo stato di salute dei nostri ecosistemi. Il 68 per cento degli ecosistemi italiani si trova in pericolo, il 35 per cento molto critico, il 100 per cento degli ecosistemi è a rischio nella zona padana, il 92 per cento in quella adriatica, l'82 per cento in quella tirrenica. Il 57 per cento dei fiumi e l'80 per cento dei laghi si trovano in uno stato ecologico non buono. I dati sullo stato di conservazione delle specie non sono meno allarmanti: il 30 per cento delle specie di animali vertebrati e il 25 per cento delle specie animali marine del Mediterraneo sono a rischio di estinzione. Le zone umide sono tra gli ecosistemi più a rischio del pianeta, circa il 90 per cento delle aree umide, soprattutto, è scomparso nell'ultimo secolo in Europa, in Italia solo il 43 per cento dei fiumi raggiunge un buono stato ecologico, obiettivo fondamentale della direttiva quadro acque, mentre per i laghi la situazione è ancora peggiore, con una percentuale che crolla al 20 per cento.

Una delle principali cause di questa situazione critica è da ricondurre proprio al degrado degli ambienti delle acque dolci, nonostante numerose azioni di tutela intraprese a livello europeo. In questo contesto, siamo convinti che l'approccio debba essere integrato, complessivo e severo. Dovremmo avere una strategia precisa complessiva per riportare gli ecosistemi in una situazione di benessere e di sicurezza. Nonostante ciò, ad ogni modo, come ho detto, voteremo a favore del provvedimento. (*Applausi*).

ROSSO (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSO (*FI-BP-PPE*). Signora Presidente, il testo all'esame dell'Assemblea non ha subito modifiche durante l'esame in Commissione, che è stato molto approfondito e che ha visto la partecipazione e i contributi di esperti e istituzioni.

Il quadro emerso è quello di un fenomeno molto grave, a cui bisogna porre un freno trovando una soluzione. Secondo i dati forniti dai carabinieri, nel quinquennio monitorato sono stati effettuati quasi 54.000 controlli, ci sono stati più di 3.000 illeciti amministrativi accertati, 197 denunciati penalmente e l'attivazione di 144 sequestri penali. Si tratta di gruppi organizzati di quattro o cinque persone che muovono fino a 40.000 euro a settimana. Poiché gli interventi e le denunce dei carabinieri, come abbiamo visto, sono molti, c'è un alto *turnover* della manovalanza, mentre diventano sempre più invadenti nei confronti della fauna e dell'ambiente i mezzi usati dagli stessi bracconieri. Quello della pesca illegale e del bracconaggio ittico è quindi un fenomeno grave, che viene perpetrato in danno dei nostri ambienti lacustri e dell'economia, anche minuta (rivenditori, ristoranti) di quei territori.

Le modifiche proposte dal disegno di legge sono quindi molto puntuali e vanno a cambiare l'articolo 40 (Contrasto del bracconaggio ittico nelle acque interne) della legge n. 154 del 2016 che contiene diverse deleghe, anche in campo agricolo e agroalimentare. Si interviene sui divieti nelle acque interne, specificando che ci si riferisce alle acque lagunari, e vengono elencati gli otto laghi italiani principali e i 22 minori. Viene poi introdotto un divieto

totale di pesca professionale nelle acque lacustri interne. Il testo precisa che, oltre all'esercizio della pesca professionale e all'uso dei relativi strumenti e attrezzi, sono vietati la cattura durante il periodo di riproduzione della specie, l'uso di esplosivi, elettricità, sostanze tossiche e anestetiche, quindi una serie di divieti e la disciplina dei casi in cui si può autorizzare l'uso o la detenzione di sistemi non riconducibili alla pesca sportiva. Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano possono autorizzare l'esercizio della pesca professionale, nonché l'uso di strumenti e attrezzi atti a tale attività nei laghi di minori dimensioni, nei quali sia già esercitata la pesca professionale in forma cooperativa e tradizionale.

Insomma, è un tema che forse a qualcuno potrebbe apparire minore, ma che ha degli aspetti fondamentali: quello di ripristinare la legalità fermando comportamenti di evidente illegalità da parte di chi si arricchisce col bracconaggio ittico; quello di tenere nella giusta considerazione l'economia di molti territori legati alla vita e all'ambiente dei laghi. Si parla quindi di legalità, di economia, di ambiente; temi che stanno a cuore a Forza Italia e al centrodestra e su cui abbiamo già lavorato e continueremo a lavorare per tutta la legislatura.

Per questi motivi annuncio il voto favorevole del Gruppo Forza Italia. *(Applausi)*.

NATURALE *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATURALE *(M5S)*. Signora Presidente, colleghi, signor Sottosegretario, stiamo trattando un provvedimento che ha l'ambizione di debellare delle pratiche che non possono certamente essere ricondotte alla pesca, ma a veri e propri abusi su tutta la fauna ittica di fiumi, laghi e lagune, attuati con metodi di cattura invasivi e devastanti quali gli elettrostorditori, oppure veleni e fertilizzanti agricoli usati per indirizzare i pesci nelle trappole, nelle reti a tramaglio.

Sembra una situazione perfetta per una scena apocalittica di un film; purtroppo, invece, sono condizioni che si ripetono e spesso nella nostra realtà. Spietati pirati delle acque utilizzano questi terribili mezzi per fare bottino nei nostri specchi d'acqua. Si utilizzano metodi brutali che ovviamente uccidono ogni essere vivente che si trova nel loro raggio di azione e che permettono, in poche ore, di avere un pescato molto consistente, con gravissime conseguenze per l'ambiente e per la biodiversità del sistema acquatico. I bracconieri, in una sola notte d'azione, riescono a fare piazza pulita di tutta la fauna ittica presente nel territorio individuato, perché dove passa l'elettrostorditore non resta nulla.

Un fenomeno che, sì, è fortemente presente in molte province del Nord, ma non solo. Lo scorso dicembre è stata fatta una vera e propria mattanza lungo il fiume Tevere, nel territorio comunale di Baschi, in provincia di Terni: tre quintali di pesce catturato illecitamente proprio attraverso l'ignobile ausilio delle scariche elettriche.

L'identikit dei responsabili è ormai definito: si tratta di pirati che arrivano per lo più dall'Est Europa. La ragione va ricercata nel fatto che il Danubio è finito sotto strettissima osservazione e pescare di frodo è diventato più semplice e più redditizio proprio in Italia. Così si è drammaticamente affermata, proprio negli ultimi anni, la presenza insostenibile di bracconieri nei fiumi. Questa sequela di scorribande e di saccheggiamenti ha un nome ben preciso: parliamo della piaga delle zoomafie, vale a dire lo sfruttamento e lo sfinimento delle risorse animali e quindi naturali come *business* della criminalità organizzata. Un giro che può arrivare a fruttare dai 20.000 ai 40.000 euro a settimana per ogni gruppo operativo e che rappresenta una vera e propria economia parallela rispetto alle attività lecite. Si stima un affare annuale pari ad almeno tre milioni di euro; un'occasione di profitto che vanta un esercito di pescatori paramilitari pronti a tutto, perfino a usare intimidazioni e minacce verso gli addetti ai controlli.

Dunque è inutile dire che il provvedimento normativo che oggi ci accingiamo a votare è stato fortemente atteso. Già nella passata legislatura ci siamo impegnati per definire un testo chiaro ed efficace, affinché non ci fossero dubbi interpretativi. Spiace constatare che il MoVimento 5 Stelle sia stato l'unico Gruppo, qui in Senato, ad aver presentato emendamenti, come se queste problematiche fossero troppo lontane da noi o ritenute di facile soluzione o, peggio, di scarsa importanza. (*Applausi*). Davvero ritenete che questo testo sia perfetto?

Sinceramente noi, fin dalla prima lettura, abbiamo ritenuto che ci fossero dei margini di miglioramento, sotto diversi profili. Uno di questi, probabilmente quello che salta maggiormente all'occhio, è quello relativo ai profili derogatori. Non si può infatti vietare una condotta e poi trovare subito l'eccezione. Parlo della deroga per la pesca delle specie eurialine, nonché per la pesca dei gamberi di fiume. In questo caso specifico il disegno di legge prevede che le Regioni e le Province autonome possano derogare al divieto di pesca professionale e al divieto di uso di strumenti e attrezzi atti a tale attività.

Il testo del disegno di legge opera poi un distinguo sanzionatorio riguardante la pesca in laghi, acque salmastre o acque interne, cioè fiumi e canali. Alcune condotte infatti sono punite con arresto e ammenda, altre invece solo con sanzione amministrativa. Il nostro intervento è stato quello di uniformare le sanzioni, prevedendo per tutte l'arresto o l'ammenda. La ragione è semplice: dare forza all'azione deterrente delle sanzioni stesse e quindi alla prevenzione degli illeciti. Prevenire è sempre meglio che curare. In questa ottica, il sequestro e la confisca di natanti e dei mezzi di trasporto e di conservazione del pescato devono essere disposti sempre e non solo in caso di recidiva. Un pescatore di frodo che non ha il suo barchino, infatti, difficilmente potrà continuare a fare bracconaggio. La questione andrebbe recisa sul nascere, togliendo gli strumenti funzionali a perpetrare gli illeciti.

Ancora, sempre nello stesso filone, abbiamo proposto sanzioni più severe e revoca della licenza di pesca quando c'è la reiterazione delle condotte vietate, non la sola sospensione. Inoltre, per far sì che le disposizioni siano rispettate, ci deve essere anche il giusto controllo. Per questo abbiamo proposto l'estensione delle funzioni di vigilanza a tutti i soggetti istituzionali e volontari che già si occupano di vigilanza faunistica venatoria e che sono in

possesso di esperienze specifiche. In questo modo viene assicurato il raggiungimento della finalità della legge, affinché le intenzioni del dettato normativo non rimangano lettera morta.

Mi spiace infine per una proposta a mia prima firma approvata dalla 9ª Commissione, ma che ha ricevuto il parere contrario della Commissione bilancio. Mi riferisco alla destinazione nell'apposito fondo antibraconaggio dei proventi derivanti dalla violazione dei divieti in materia di braconaggio ittico. Si tratta di un fondo che esiste dal 2016 e che sarebbe stato direttamente rimpinguato dalle somme delle sanzioni irrogate. Tale proposta aveva due obiettivi sostanziali: assicurare la veicolazione sinergica delle risorse e garantire maggiore efficacia e continuità all'azione di contrasto alla pesca illegale e, quindi, al braconaggio ittico nelle aree interne. Insomma, noi ce l'abbiamo messa davvero tutta per migliorare un testo che aveva bisogno di limature e l'abbiamo fatto studiando nel dettaglio le disposizioni e il punto di caduta di tali disposizioni. Al solito, i margini di ascolto sono stati pari a zero.

Il nostro intervento emendativo era inoltre teso a licenziare un testo coerente anche sotto il profilo terminologico. Basti pensare che nelle righe di tale proposta si parla indifferentemente di specie ittiche, di altri organismi acquatici, di fauna ittica, e poi generalmente di animali, quando sarebbe bastato utilizzare sempre la medesima dizione, quella di fauna acquatica, per non ingenerare dubbi interpretativi.

In sostanza, è un disegno di legge che si concentra sulla modifica di un solo articolo: come sappiamo, si tratta della modifica dell'articolo 40 della legge n. 154 del 2016, ma i cui commi si avviluppano su se stessi generando poca chiarezza e forti contraddizioni, che poi vengono formalizzate con la legge. È un disegno di legge pieno di scappatoie, come ormai queste destre ci hanno abituato. Il divieto vale per la mano sinistra e non vale per la mano destra: forse è proprio questo che guida i provvedimenti delle destre al Governo oggi. (*Applausi*).

Per tutte queste ragioni, non possiamo far altro che dichiarare il nostro voto di astensione al disegno di legge, con l'auspicio che alla Camera i profili che abbiamo pazientemente più volte rilevato possano essere accolti. (*Applausi*).

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, da ormai una decina d'anni, nei fiumi e canali del Nord Italia è diffuso il fenomeno del braconaggio ittico, cioè della pesca di frodo. Il fenomeno è diffuso in Lombardia, in Veneto, in Piemonte, in Emilia-Romagna e soprattutto nel Delta del Po. I braconieri ittici provengono in larga parte dalla Romania e da altri Paesi dell'Est Europa, come Bulgaria e Moldavia. In due o tre ore riescono a pescare oltre 5-600 chilogrammi di pesce. Nelle reti finiscono carpe, pesci siluro, lucioperca, temoli russi, carassi e quant'altro, che sono destinati ai banchi dei mercati dell'Est Europa oppure - e non è raro - anche a qualche mercato italiano.

Le bande di pescatori di frodo - così le dobbiamo definire - si sono spartite il territorio, non entrano mai in contrasto tra loro e hanno confini ben definiti. Ogni gruppo è composto da una decina di persone, divise in due squadre. I bracconieri arrivano sull'argine del fiume di notte e gonfiano un gommone; quindi mettono in funzione l'elettrostorditore, un congegno piuttosto semplice composto da una batteria per automobili collegata a un trasformatore regolabile. Basta immergere l'asta nell'acqua per liberare le scariche. I pesci vengono storditi e attirati verso le reti. I bracconieri in una sola notte di pesca riescono a catturare buona parte della fauna ittica presente in quell'area del fiume o del torrente. Un altro gruppo è incaricato di portare il pesce in una zona vicina, dove avviene una prima sommaria lavorazione. Poi i pesci vengono caricati in cassette colme di ghiaccio su furgoni diretti nell'Est Europa. Le norme igienico-sanitarie sono totalmente assenti. Le certificazioni per i prodotti trasportati sono spesso false.

Nel Nord Italia il fenomeno è diventato importante a partire dal 2012, quando quella che in Romania viene chiamata mafia del pesce iniziò a spostarsi verso i corsi d'acqua italiani. Questo perché il Delta del Danubio, dove agivano prima i bracconieri, nel 2012 fu riconosciuto riserva della biosfera e patrimonio dell'UNESCO.

I controlli aumentarono e così le pene per chi veniva trovato a pescare di frodo si sono innalzate. In Romania si rischiano oggi fino a quattro anni di carcere per il bracconaggio ittico e agiscono dodici corpi speciali impegnati nella tutela dell'ambiente.

Il disegno di legge in esame interviene proprio per affrontare il fenomeno, sempre più dilagante, della pesca illegale e del bracconaggio ittico. Ma non ci sono solo questi bracconieri dei fiumi ed occorre tutelare in modo cogente la fauna ittica.

Noi esprimiamo soddisfazione per l'approvazione di questo disegno di legge, perché è importante soprattutto l'*iter* iniziato nella scorsa legislatura. Io voglio ringraziare il senatore Simone Bossi, insieme al collega Campari, che molto hanno lavorato insieme a noi in Commissione nella scorsa legislatura su questo provvedimento. Voglio ringraziare la relatrice Bizzotto, per essersi impegnata; il Presidente della Commissione, senatore De Carlo, per l'attivismo, e soprattutto gli uffici legislativi e tutti i colleghi in Commissione, perché siamo riusciti, in tempi brevissimi, a chiudere il cerchio su una problematica molto importante.

Sul testo sono state svolte numerosissime audizioni da parte della Commissione, dalle quali è emersa la necessità di intervenire quanto prima per ripristinare lo stato di legalità, attraverso l'introduzione di semplici ma specifiche norme relative ai controlli per la salvaguardia del patrimonio ittico e al contrasto al bracconaggio.

Il disegno di legge si compone di un unico articolo, di modifica dell'attuale articolo 40 della legge 28 luglio 2016, n. 154, il cosiddetto collegato agricoltura, e intende porre fine a tale situazione. L'articolo 40, come modificato dal presente disegno di legge, elenca le attività vietate nelle acque interne. Con le modifiche proposte viene esplicitato che le acque lagunari rientrano nella definizione di acque interne: questo diventa fondamentale.

L'elenco delle attività vigenti viene applicato esclusivamente ai laghi indicati nell'allegato 1. Noi individuiamo otto grandi laghi: il lago Maggiore, quelli di Varese, di Como, di Lecco, d'Iseo, di Garda, il lago Trasimeno, quelli di Bolsena e di Bracciano ed ulteriori ventidue laghi minori. Per le acque interne non ricomprese in tale allegato viene disposta una nuova e più stringente lista di divieti.

In particolare, oltre all'esercizio della pesca professionale e all'uso dei relativi strumenti e attrezzi, viene vietato l'uso e la detenzione di tutto ciò che non sia configurabile come sistema di pesca sportiva, ai sensi delle disposizioni applicabili; l'esercizio di talune attività relativo alla specie di cui sia vietata la cattura in qualunque stadio di crescita e durante il periodo di divieto per la riproduzione della specie in violazione della normativa vigente; l'uso di esplosivi, elettricità, sostanze tossiche e anestetiche; lo svolgimento di attività che provochino l'asciutta dei corpi idrici.

In ogni caso - come è stato detto bene in precedenza - non è un limite aver dato la possibilità, alle Province autonome di Trento e di Bolzano e alle Regioni autonome, di intervenire con propri provvedimenti per quanto riguarda l'autorizzazione all'esercizio della pesca professionale, nonché l'uso di strumenti e attrezzi atti a tale attività, nei quali sia già esercitata la pesca professionale in forma cooperativa o comunque tradizionale.

Si tratta, dunque, di un disegno di legge di buon senso, condiviso sia dal mondo della pesca sportiva che dal mondo della pesca professionale, che chiedono regole certe e più stringenti nell'esercizio dell'attività di pesca. Un ringraziamento va a tutte le guardie volontarie, che negli anni non hanno mai fatto mancare la loro presenza, rischiando in alcuni casi la vita di fronte a bande armate di bracconieri, senza la possibilità, con le leggi vigenti, di poterle fermare.

Ringraziamo il corpo dei carabinieri forestali, che hanno gestito in modo attento le operazioni di vigilanza, in collaborazione con la vigilanza FIPSAS. Grazie alla Federazione italiana pesca sportiva e al presidente Matteoli, che hanno messo a disposizione tutte le risorse per contrastare in ogni modo questa ripetuta mattanza, che si ripete ancora - badate bene - ogni notte sulle nostre acque.

In questi anni c'è stato un grande lavoro di cooperazione tra tutte le parti, che ha permesso di effettuare operazioni importanti di salvaguardia della fauna ittica.

E guardate che il tema della biodiversità si collega anche a questo, perché il mantenimento della fauna ittica e l'applicazione di norme razionali dal punto di vista della gestione delle acque permettono ai nostri fiumi e ai nostri laghi di continuare a essere *habitat* naturali veramente straordinari.

Ringrazio tutti coloro che hanno lavorato a questo importantissimo provvedimento e annuncio il voto favorevole del Gruppo Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione. (*Applausi*).

FRANCESCHELLI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCHELLI (*PD-IDP*). Signora Presidente, il provvedimento che ci accingiamo ad approvare oggi nel merito centra sicuramente un tema estremamente essenziale e importante come quello della difesa della biodiversità in campo ittico, e non solo. Vorrei iniziare dalla parte finale dell'intervento del senatore Bergesio. È indubbio e indiscusso che i fenomeni di abusivismo e di bracconaggio oggi minano, ancor più di ieri, la biodiversità nel campo ittico e non solo, fortemente condizionata anche dai cambiamenti climatici che, in alcuni contesti dell'anno, riducono le superfici delle acque disponibili. È pertanto più facile per i fenomeni criminosi poter intervenire e creare danni irreparabili alla nostra biodiversità.

Le modifiche delle portate e il sovra sfruttamento delle risorse sono elementi essenziali, così come la diffusione delle specie esotiche, non solo in quello ittico ma in tutti i campi. Pensiamo alla vespa velutina, che sta falciando i nostri alveari, al punteruolo rosso, al cinipide del castagno e a tanti altri parassiti che arrivano nei nostri territori e distruggono un patrimonio essenziale dal punto di vista produttivo e di biodiversità del nostro ambiente.

La distruzione e il degradamento degli *habitat* rappresentano temi fondamentali. Tutto questo, però, si ricollega ai cambiamenti climatici. Anche ieri, in audizione in Commissione, è stato acclarato - e non c'era bisogno che ci fosse detto - che i cambiamenti climatici sono un dato scientifico - non è più un'opinione - rispetto ai quali dobbiamo intervenire.

Il provvedimento in esame, come esposto, serve anche per combattere gravi fenomeni criminali. È su questo che io vorrei puntare, insieme al fatto che è un provvedimento anche di tutela igienico-sanitaria. Noi ci dobbiamo interrogare se due fenomeni contingenti e urgenti, come la tutela igienico-sanitaria del consumatore rispetto a un prodotto la cui certezza nella filiera di trasformazione non è garantita e le scorribande di criminali, possano essere combattuti con uno strumento che ormai è in discussione da anni e richiede ancora altri anni. Noi abbiamo visto, nel corso di questa legislatura, la presentazione di tanti provvedimenti di urgenza, al cui interno è stato messo di tutto. Forse sarebbe stato il caso di intervenire anche in un settore in cui ci sono violazioni di norme igienico-sanitarie e in cui occorre contrastare la criminalità. (*Applausi*).

Su questo vorrei evidenziare un punto in merito alle ipotesi sanzionatorie. A fronte dei fenomeni descritti, di così grave portata, che gli auditi ci hanno esposto in Commissione, prevedere delle mere sanzioni amministrative per talune fattispecie è di per sé insufficiente. Credo che, rispetto ai comportamenti, ci sarebbero dovuti essere una graduazione diversa delle pene, anche per l'ipotesi della recidiva, e l'individuazione di delitti. Siamo infatti in presenza di vere azioni criminali. E non lo dico io, ma è stato ribadito più volte in questo contesto. (*Applausi*).

Infine, affronto il sistema dei controlli. Un provvedimento, perché funzioni, deve passare dalla carta all'attuazione concreta; altrimenti rischiamo di produrre tante norme che si vanno ad aggiungere ad altre norme, ma poi mancano i soggetti che sono chiamati a farle rispettare. Un plauso va sicuramente a tutto il mondo del volontariato, alle guardie volontarie, agli organismi delle varie associazioni della pesca e quant'altro. Ma è certo che, di fronte a

fenomeni criminali di bande specializzate, che operano in campo aperto, spesso in orari notturni, noi non possiamo rimetterci solo alla buona volontà di volontari. Si tratta di soggetti organizzati e il contrasto a questo fenomeno espone anche a una condizione di pericolo, per cui occorre che sia riservato a soggetti come le Polizie provinciali - ci tenevo a toccare questo tema - e a organismi come i Carabinieri forestali ed altri, che ringraziamo. (*Applausi*).

Sul tema delle Province, troppo spesso concentriamo l'attenzione sugli organismi politici, ma il vero tema sono gli organismi tecnici e la necessità di dare risorse all'ente Provincia affinché possa implementare la dotazione del proprio personale e fare quello che è uno dei suoi compiti istituzionali, ossia il controllo in campo aperto sia in ambito faunistico-venatorio, sia in campo ittico e quant'altro. Si tratta infatti di presidi essenziali. Mentre in altri enti è stato ammesso il *turnover* al 100 per cento, a oggi non ci sono risorse sufficienti ed è pertanto necessario dare un nuovo impulso alle risorse affinché i controlli possano essere eseguiti. In caso contrario, rischiamo di avere un provvedimento che nel merito ha un senso, ma che nel concreto rischia di non vedere un cambio di passo rispetto al contrasto di un fenomeno di tale entità.

Preannuncio quindi il voto di astensione per i motivi esposti. (*Applausi*).

AMIDEI (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMIDEI (*FdI*). Signor Presidente, onorevoli senatori, il disegno di legge di modifica dell'articolo 40 della legge n. 154 del 2016 pone un punto importante nella lotta al bracconaggio ittico.

Tutti siamo in qualche modo obbligati a prendere coscienza che è un grosso problema. E lo faccio particolarmente, e non per scelta, ma perché provengo dal territorio del Delta del Po, dove vivo e dove sono a contatto con il problema del bracconaggio che - come è stato poc'anzi più volte ribadito - non solo rappresenta un danno ittico all'equilibrio, all'ecosistema e alla biodiversità, ma è anche un problema di criminalità che non si limita al fatto delittuoso in quanto tale. Vi sono stati infatti episodi di conflitti fisici tra pescatori e malviventi, delinquenti che sono perlopiù - non ne faccio una questione di provenienza geografica - persone legate all'ambiente rumeno e al paese di Tulcea, che ebbe gemellaggi con paesi italiani e diede avvio a questo fenomeno che risale a più di dieci anni fa, pur essendo la legge del 2016.

Come contrastare seriamente questo fenomeno? È un passo in avanti, di cui va dato atto al primo firmatario, senatore Bergesio. Iniziative di carattere sanzionatorio, ma che sono per lo più di carattere amministrativo, non sono sufficienti. Non possiamo pensare che siano sufficienti. Va bene fare questo passaggio, ma è inevitabile poi arrivare all'aspetto di carattere penale della questione. Si diceva che in Romania si arriva fino a quattro anni di reclusione.

Oggi che cosa avviene? Si aumentano le sanzioni e si arriva al sequestro del mezzo e a sospendere per tre mesi la licenza professionale. Parliamo infatti di pescatori regolarmente in possesso di licenza professionale. La Romania è Paese dell'Europa e la licenza viene concessa, ma per fini ben diversi.

Pensate che si sono organizzati con strutture che accolgono i pesci che sono stati storditi con detonazioni e parzialmente avvelenati per essere catturati e mantenuti in vasche dove diventano poi attività... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Collegli, per cortesia, è davvero difficile riuscire a seguire il collega Amidei.

AMIDEI (*Fdl*). Dobbiamo focalizzarci su questo problema, anche perché altrimenti sarebbe stato diverso, mentre subiamo anche aspetti di carattere organizzativo e limiti vari: l'eliminazione delle Province e, di conseguenza, delle Guardie provinciali ha inciso anche su questo; una volta, infatti, c'era il Corpo di polizia provinciale, che monitorava il territorio. Manca, per esempio, un'imbarcazione fissa che, a fini di salvaguardia, sia continuamente presente sulle acque del Po, dal momento che questo fiume è purtroppo particolarmente oggetto delle incursioni dei bracconieri.

Ebbene, sono molti gli aspetti che abbiamo visto della pesca illegale, pirata. In tale passaggio fondamentale per contrastare il bracconaggio, che abbiamo rilevato essere inevitabilmente legato alla criminalità e a bande organizzate, auspico che si arrivi anche a sanzioni che prevedano l'arresto dei responsabili coinvolti, che sono veri e propri delinquenti, criminali.

Signor Presidente, per arrivare alla conclusione del mio intervento, ritengo questo un passaggio fondamentale, ma prodromico ad un altro, perché sarebbe come dire che, proibendo la pesca professionale nelle acque interne, pur di contenere e contrastare il fenomeno del bracconaggio, abbiamo limitato la possibilità per i pescatori professionisti onesti di esercitare la pesca. Sarebbe come chiudere le banche, pur di proibire ai rapinatori di entrarvi, per prevenirne il rischio. Non potendo accettare questo, auspico pertanto che si arrivi quanto prima all'aspetto sanzionatorio di carattere penale.

Esprimo dunque in questo senso parere favorevole a nome del Gruppo Fratelli d'Italia. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto tecnico «Raffaele Piria-Galileo Ferraris-Attilio da Empoli» di Reggio Calabria, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 316 (ore 11,02)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Discussione del documento:

(Doc. IV-ter, n. 6) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti dell'onorevole Gabriele Lanzi, senatore all'epoca dei fatti (ore 11,03)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: «Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti dell'onorevole Gabriele Lanzi, senatore all'epoca dei fatti, procedimento civile n. 32914/2021 R.G., pendente presso il Tribunale di Roma - XVIII sezione civile trasmessa dal Tribunale di Roma il 5 ottobre 2023».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, a maggioranza, ha proposto all'Assemblea di deliberare che le dichiarazioni rese dall'onorevole Gabriele Lanzi, senatore all'epoca dei fatti, costituiscano opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Sallemi, se intende intervenire.

SALLEMI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il giudice del tribunale ordinario di Roma, 18ª sezione civile, ha trasmesso al Senato della Repubblica copia degli atti del procedimento civile numero registro generale 32914/2021, pendente nei confronti dell'onorevole Gabriele Lanzi, senatore all'epoca dei fatti, per accertare se le condotte oggetto del procedimento civile *de quo* integrino o meno l'ipotesi di espressione di opinioni insindacabili, a norma dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, in quanto connessa all'esercizio delle funzioni svolte da parte di un membro del Parlamento.

Il Presidente del Senato ha deferito la questione all'esame della Giunta il 18 ottobre 2023 e l'ha annunciata in Aula in pari data. La Giunta ha esaminato la questione nelle sedute del 14 novembre e del 13 dicembre 2023, nonché del 16 e del 23 gennaio 2024, deliberando in tale data nel senso della insindacabilità.

Sul fatto, signor Presidente, la vicenda *de quo* è già stata sottoposta all'attenzione del Senato della Repubblica nel corso della XVIII legislatura e, in data 26 ottobre 2021, la Giunta, in difformità rispetto alla proposta formulata dal relatore Paroli, ritenne non sussistente la garanzia costituzionale dell'insindacabilità, di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione. Nel corso della seduta d'Aula del 16 febbraio 2022 fu accolta la proposta di rinvio dell'esame, attesa la pendenza di trattative per la bonaria composizione

della lite. Avuto esito negativo il tentativo di bonario componimento, l'ex senatore Lanzi ha nuovamente eccepito in giudizio l'insindacabilità delle opinioni espresse *ex* articolo 68. Il tribunale di Roma, non ritenendo meritevole di accoglimento la predetta eccezione, ha conseguentemente trasmesso gli atti al Senato della Repubblica.

Nella seduta di Giunta del 14 novembre 2023 la senatrice Spelgatti ha ritenuto di condividere le conclusioni della relazione per l'Assemblea, depositate nella scorsa legislatura dal senatore incaricato Pellegrini, nel senso della non sussistenza, nel caso di specie, della garanzia costituzionale di insindacabilità di cui all'articolo 68. Nella seduta del 13 dicembre 2023, alla luce del dibattito svoltosi dinanzi alla Giunta, la relatrice ha dichiarato di rinunciare all'incarico.

La vicenda ha preso avvio da un *post* pubblicato su Facebook in data 7 dicembre 2018, con cui l'allora senatore Lanzi criticò la scelta dell'onorevole Matteo Dall'Osso di abbandonare nel dicembre 2018 il Gruppo dei deputati del MoVimento 5 Stelle per aderire al Gruppo dei deputati di Forza Italia. L'onorevole Dall'Osso, gravemente malato, ha ritenuto che nella condotta del senatore Lanzi si scorgessero gli estremi della diffamazione commessa a mezzo *social network*, aggravata dal dilleggio nei confronti di una persona portatrice di disabilità. Ha quindi convenuto in giudizio il senatore Lanzi, chiedendo il risarcimento del danno patrimoniale e non patrimoniale a lui causato. L'onorevole Dall'Osso ritiene infatti di essere divenuto il bersaglio da delegittimare ai fini di evitare altre fuoriuscite dal MoVimento 5 Stelle e l'indebolimento ulteriore della forza politica.

Nell'istanza con cui ha sottoposto la questione all'esame del Senato nella precedente legislatura, l'ex senatore Lanzi, nel rammentare come tra gli obiettivi del MoVimento 5 Stelle si sia sempre iscritto quello di modificare l'articolo 67 della Costituzione, introducendo il vincolo di mandato, ha evidenziato in particolare il proprio ruolo di segretario del Gruppo parlamentare del MoVimento 5 Stelle, nei cui compiti rientravano quello di svolgere attività di coordinamento e di supervisione del rispetto del regolamento interno al Gruppo. Ha richiamato, peraltro, le proprie critiche alla decisione dell'onorevole Dall'Osso, esternate in occasione della riunione del consiglio direttivo del Gruppo parlamentare, tenutasi il 10 dicembre 2018, nella quale si era discusso di sanzioni disciplinari con riguardo all'articolo 21 dello statuto del Movimento, nonché un proprio intervento sulla medesima materia nel corso della seduta del consiglio direttivo dell'8 ottobre 2018.

Il senatore ha quindi sostenuto che il *post* in esame si collocasse in un più ampio contesto di comunicazione all'esterno delle prerogative già da lui esercitate all'interno della propria Camera di appartenenza. In particolare, in quanto membro del direttivo del Gruppo politico del MoVimento 5 Stelle, le espressioni da lui utilizzate, le quali sarebbero state prive di intento denigratorio della persona dell'onorevole Dall'Osso e finalizzate esclusivamente ad addurre il caso *de quo* quale fattispecie esemplificativa dell'importanza della battaglia politica per l'introduzione del vincolo di mandato, costituivano, a suo avviso, manifestazione *extramoenia*. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Senatore Sallemi, mi scusi, non la voglio interrompere. Colleghi, siccome siamo chiamati a votare e tra l'altro, conoscendo il contenuto della relazione, il passaggio che sta illustrando il collega Sallemi è particolarmente importante, anche frutto di una discussione con qualche apporto di novità, vi chiederei di prestare attenzione. Prego, senatore Sallemi, e mi scusi per l'interruzione.

SALLEMI, *relatore*. Grazie, Presidente.

Come dicevo, costituiva, ad avviso del richiedente, manifestazione *extra moenia* del proprio pensiero politico già espresso in precedenza nell'esercizio delle sue funzioni di parlamentare. Secondo il giudice del caso di specie, il piano di attività del Gruppo parlamentare sarebbe strettamente politico e non parlamentare e non sussisterebbe pertanto alcun collegamento funzionale con le attività *intra moenia* del Parlamento. Pertanto, ad avviso dell'autorità giudiziaria, le dichiarazioni *extra moenia* dell'ex senatore Lanzi non appaiono funzionalmente collegate a una sua attività parlamentare *intra moenia*, ma piuttosto ad un'attività politica del Gruppo parlamentare del MoVimento 5 Stelle.

In punto di diritto, Presidente, la giurisprudenza costante della Consulta ritiene che le dichiarazioni rese *extra moenia* - ad esempio un'intervista - da un parlamentare siano coperte dalle prerogative dell'insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, a condizione che sia ravvisabile un nesso funzionale con l'esercizio del mandato parlamentare, basato sulla corrispondenza sostanziale di contenuto tra opinioni espresse all'esterno e opinioni espresse nell'ambito dell'attività parlamentare.

In altri termini, la Corte costituzionale, recependo anche gli indirizzi interpretativi della Corte europea dei diritti dell'uomo, ritiene configurabile la prerogativa dell'insindacabilità nei casi in cui la dichiarazione esterna del parlamentare alla stampa o sui *social* abbia finalità divulgative di opinioni espresse nel corso delle attività parlamentari. Il senatore Lanzi ha allegato agli atti depositati dinanzi alla Giunta il verbale della riunione del consiglio direttivo del Gruppo senatori del MoVimento 5 Stelle, convocata dal Gruppo presso Palazzo Carpegna in data 8 ottobre 2018. Si evince da tale atto che in quella sede egli stigmatizzò il comportamento dei colleghi che, uscendo dal Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle, non si dimettevano, ma passavano ad altro Gruppo. Il senatore chiese a tal proposito che fossero attuate le procedure previste per le sanzioni comminate dal codice etico e che venissero calendarizzati provvedimenti anche di ordine costituzionale per introdurre il vincolo di mandato. La posizione espressa dal senatore Lanzi in tale occasione fu peraltro ribadita - citando esplicitamente proprio il caso del deputato Matteo Dall'Osso - nel corso della riunione del consiglio direttivo del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle del 10 dicembre 2018.

Tanto premesso, sono condivisibili, in riferimento al caso in esame, le conclusioni contenute nella relazione predisposta dal senatore Paroli nella scorsa legislatura, che fu illustrata dal presidente Gasparri nella seduta della Giunta svoltasi il 26 ottobre 2021. In tale sede è stato opportunamente precisato che i Gruppi parlamentari, come evidenziato dalla dottrina, hanno natura

bivalente, essendo associazioni privatistiche, ma svolgendo al contempo funzioni squisitamente parlamentari e quindi pubbliche per eccellenza.

Non è tuttavia sufficiente il requisito della corrispondenza contenutistica tra atto *intra moenia* e atto *extra moenia*, essendo necessario anche un secondo requisito enucleato dalla giurisprudenza della Corte, ossia il cosiddetto legame temporale tra l'attività parlamentare e la simmetrica attività esterna, in modo tale che quest'ultima assuma una sorta di ruolo divulgativo rispetto alla prima. In tale prospettiva l'atto *extra moenia* deve essere conseguente rispetto all'atto *intra moenia* o sostanzialmente contestuale rispetto allo stesso. Nel caso di specie il requisito del legame temporale appare sicuramente rispettato in relazione all'intervento del senatore Lanzi nella riunione del consiglio direttivo del Gruppo dei senatori del MoVimento 5 Stelle presso Palazzo Carpegna in data 8 ottobre 2018, che risulta peraltro essere precedente rispetto alla pubblicazione del *post* su Facebook che porta la data del 7 dicembre 2018.

In particolare la Consulta, nel caso in cui l'atto *intra moenia* sia successivo all'atto *extra moenia*, incentra il legame temporale su due requisiti alternativi tra loro, ossia preannuncio nell'ambito della dichiarazione esterna della futura presentazione di un atto parlamentare o, in alternativa rispetto a tale fattispecie, la prevedibilità di un atto parlamentare sulla base delle specifiche situazioni.

Pur essendo quindi sufficiente, per la configurabilità delle prerogative dell'insindacabilità del caso di specie, l'intervento del senatore Lanzi in data 8 ottobre 2018, si può altresì ritenere sussistente il requisito temporale richiesto dalla Corte costituzionale anche con riferimento al secondo intervento del senatore Lanzi nel consiglio direttivo del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle, svoltosi appena due giorni dopo la pubblicazione del *post*, e cioè il 10 dicembre 2018.

Per tali motivi la Giunta propone, a maggioranza, all'Assemblea di deliberare che le dichiarazioni rese dall'onorevole Gabriele Lanzi, senatore all'epoca dei fatti, costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Poiché non vi sono iscritti a parlare in discussione, passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

LOPREIATO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPREIATO (*M5S*). Signor Presidente, colleghi e colleghe, il Gruppo MoVimento 5 Stelle dissente dalle conclusioni del lavoro istruttorio svolto dalla Giunta e dalla relazione del relatore. Appare evidente che, pur trattandosi di un parlamentare del nostro Gruppo, non avremo atteggiamenti ondivaghi. Noi esaminiamo ogni singolo caso e giungiamo alle nostre consi-

derazioni non in virtù di meri convincimenti personali o su ragionamenti basati sull'opportunità politica del momento; bensì ci atteniamo - e ci atterremo anche in questo caso - a consolidati orientamenti degli organi che plasmano la giurisprudenza dell'attività della Giunta.

Sarebbe pleonastico entrare nel dettaglio e illustrare le ragioni del nostro convincimento e il motivo è presto detto. Se ci trovassimo di fronte ad un organo effettivamente paragiurisdizionale, avremmo in tutte le sedi mosso dei convincimenti tecnici che avrebbero potuto far emergere un indirizzo interpretativo che avrebbe consentito all'ex senatore Lanzi di far valere, in sede processuale, la scriminante dell'esercizio del diritto, nello specifico l'esercizio del diritto di critica politica, in tal modo escludendo la configurabilità stessa del reato. Le conclusioni delineate dalla Giunta creano un vasto ambito inesplorato, il quale dovrà essere colmato proprio da coloro i quali stanno innovando così profondamente la prassi e questo, obiettivamente, mi preoccupa e non poco. Mi spiego.

La Giunta ha interpretato in senso assolutamente estensivo la pronuncia della Consulta n. 2982 del 2004. La richiamata decisione, assunta come precedente volto a giustificare la presente deliberazione, attiene ad un piano logico-giuridico totalmente difforme da quello preso in considerazione dalla relazione che stiamo per votare. Infatti, in quel caso la *ratio* della pronuncia di insindacabilità per le opinioni espresse era rinvenibile nell'equiparazione della Commissione parlamentare d'inchiesta quale, nel caso di specie, la Commissione antimafia, ad articolazioni del Parlamento, in quanto parlamentari sono le attività che si svolgono nel loro seno e con riguardo al loro funzionamento.

È evidente che appare assolutamente improprio equiparare il lavoro delle Commissioni parlamentari d'inchiesta - organi tra l'altro deliberati con disposizione legislativo di rango primario - a quanto avviene all'interno delle riunioni dei Gruppi parlamentari, i quali andrebbero considerati come i luoghi politici per eccellenza in cui maturano ragionamenti politici che, solo in un secondo momento, prenderanno la forma di attività parlamentare. Infatti, a differenza di quanto illustrato per le Commissioni d'inchiesta, la citata sentenza, richiamata per giunta nella relazione, è molto chiara nel definire i Gruppi parlamentari come organi politici e non parlamentari in quanto - cito testualmente - «comunque infatti si vogliono definire i Gruppi parlamentari, non si può dubitare che essi costituiscono uno dei modi, se non il principale, di organizzazione delle forze politiche in seno al Parlamento, sicché questa Corte li ha indicati come il riflesso istituzionale del pluralismo politico». Invece, con la presente deliberazione della Giunta - e questo costituisce il precedente al quale facevo riferimento - si è teso a stabilire che siano da considerarsi atti idonei a scriminare le dichiarazioni all'esterno anche le affermazioni rese all'interno delle riunioni dei Gruppi parlamentari, qualora le stesse siano sufficientemente documentate.

Ciò che importa, o meglio che dovrebbe importare ai fini dell'avverarsi della prerogativa della insindacabilità, è l'esistenza del nesso funzionale tra opinione espressa e attività non genericamente politica, bensì parlamentare, anche se le caratteristiche di quest'ultimo e di conseguenza quello dello stesso nesso funzionale non possono essere rigorosamente definiti in astratto,

in ragione dell'inscindibile legame tra conflitto e singola fattispecie. Occorre quindi un'analisi caso per caso.

Signora Presidente, mi permetta una valutazione in generale sull'attività della Giunta, perché, seppur apprezzando la conduzione dei lavori da parte della Presidenza, purtroppo stiamo assistendo ad una prassi (si vedano gli ultimi casi trattati di Gasparri, Giovanardi, Giarrusso e Clini su tutti) che sembra rivolta alla creazione di precedenti tali da far ricomprendere qualsivoglia opinione espressa da un parlamentare all'interno della previsione dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, con l'evidente rischio di creare sacche di immunità e una sorta di privilegio di funzione, confliggendo in modo irrimediabile con i principi costituzionali fondamentali e i diritti di altri soggetti.

Abbiamo affrontato precedenti assolutamente differenti, tutti però accomunati dalla medesima conclusione: la sussistenza della insindacabilità. Io mi chiedo, signora Presidente, se siamo proprio sicuri che nelle nostre decisioni non ci sia nulla da recriminare. Siamo proprio sicuri che le nostre deliberazioni siano ineccepibili? Siamo proprio convinti del fatto che non sia, all'avverarsi di determinate condizioni, una soluzione preferibile quella di difendersi in un processo e di far valere in quella sede le proprie ragioni? Noi siamo sicuri che l'ex senatore Lanzi ben potrà far valere i propri convincimenti ed essere scriminato in virtù del riconoscimento dell'esercizio del diritto di critica politica. Voi ne siete altrettanto sicuri in relazione ai vostri parlamentari?

Penso che l'attività decisoria della Giunta dovrà, auspicabilmente nel breve periodo, riallinearsi a quanto delineato dall'articolo 19 del Regolamento del Senato, poiché dalle ultime pronunce sta emergendo un consolidato indirizzo che appare assolutamente estensivo delle prerogative parlamentari, anche in ragione della strumentalizzazione che si sta facendo del mutato esprimersi del mandato parlamentare, volto a far ricomprendere nel terreno della insindacabilità tutte le occasioni in cui il parlamentare in ogni modo raggiunga il cittadino, frustando la *ratio* originaria dell'istituto in parola e piegando le ragioni parlamentari a meri interessi politici.

Per queste ragioni dichiaro il voto contrario del Gruppo MoVimento 5 Stelle alla proposta della Giunta di diniego alla richiesta di autorizzazione a procedere. (*Applausi*).

STEFANI (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (*LSP-PSd'Az*). Signora Presidente, è noto che affinché venga applicata la garanzia dell'insindacabilità, è necessario che vi sia nesso funzionale fra le espressioni che vengono usate *extra moenia* e l'esercizio del mandato parlamentare, pur non essendoci la necessità di una corrispondenza totale, ma sostanziale.

Come è stato dimostrato dalla giurisprudenza elaborata dalla Giunta negli ultimi anni, vi è chiaramente una tendenza ad ampliare l'applicazione

della guarentigia dell'insindacabilità, tenendo conto anche della modifica dei *mores* e dei modi di espressione nella politica. Questo senza voler ammettere, riconoscere, tollerare che vi siano pesanti espressioni, auspicando invece che il nostro linguaggio sia il più possibile rispettoso in un clima sereno. È chiaro, però, che il modo stesso con cui vengono rappresentati i pensieri nella nostra società deve tenere anche conto di questi cambiamenti e la Giunta ne ha preso atto.

Nella proposta fatta dal relatore c'è una particolarità che dobbiamo prendere in considerazione, che apre un precedente molto importante e che riguarda la copertura dell'insindacabilità anche nel momento in cui le espressioni cosiddette *intramoenia* vengono fatte non solo all'interno dell'Aula o di una Commissione del Parlamento, ma anche nello svolgimento dei lavori di un Gruppo parlamentare. È chiaro che quest'ultimo oggi ha una funzione molto politica, come è stato riconosciuto anche dai nuovi Regolamenti che ne prevedono una particolare rilevanza. Sorge però un problema, di cui dobbiamo prendere atto e che dovremo anche elaborare nelle sedi adatte, in particolare nella Giunta per il Regolamento. È chiaro che se si vorrà far scattare la guarentigia, occorrerà una documentazione comprovante le dichiarazioni espresse all'interno del Gruppo parlamentare.

Questo significa trascrivere e verbalizzare quello che accade all'interno di un Gruppo parlamentare. Senza che questo diventi un obbligo, si auspica comunque che i Gruppi tengano presente il fatto che in futuro, nel caso in cui oggi l'Assemblea approvasse la relazione del senatore Sallemi, ci si potrà avvalere dell'insindacabilità e della guarentigia stabilite dall'articolo 68 della Costituzione nel momento in cui sarà verbalizzato ciò che viene espresso all'interno di un Gruppo parlamentare.

Passiamo ora alla posizione della Lega e a come vuole esprimersi riguardo a questa relazione. Non vogliamo entrare nel merito di questa premessa e anzi condividiamo l'indicazione data dal relatore. Quello che invece riteniamo di non condividere è proprio la sussistenza dell'insindacabilità nei confronti del senatore Lanzi. Sappiamo bene come la politica si stia esprimendo e come spesso ci si esprima su questi diabolici strumenti che sono i cosiddetti *social*. Ma, ammesso e non concesso che il senatore Lanzi avesse inteso esprimere disapprovazione sul comportamento e sulle scelte dell'onorevole Dall'Osso, noi riteniamo che comunque le espressioni utilizzate non rientrino nell'ambito della critica politica, ma siano anzi espressioni ingiuriose, facendo riferimento alla particolare condizione di disabilità dell'onorevole Dall'Osso. Se andiamo a leggere ci sono espressioni in cui afferma che l'onorevole Dell'Osso aggiunge male al male, o dove si dichiara dispiaciuto per la sua salute, che è un fardello molto pesante da portarsi dietro. Questa ironia pesante sulle condizioni dell'onorevole Dall'Osso riteniamo che non possa essere considerata una critica politica; essa è anzi un'espressione abbastanza odiosa, che manca di rispetto a quelle che sono le caratteristiche e le condizioni di una persona con disabilità.

Teniamo inoltre conto del fatto che la Lega, con un voto che anticipo essere di astensione da parte del Gruppo, si conforma alle decisioni assunte in Giunta nel corso nella precedente legislatura.

Al fine di dare una certa continuità e per non creare incoerenze confermiamo quindi il nostro voto di astensione sulla relazione.

BAZOLI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAZOLI (*PD-IDP*). Signora Presidente, ha ragione la collega Lopreiato quando mette in evidenza che la tendenza della Giunta oggi è sostanzialmente quella di salvare tutti. Non si fanno più alcuna distinzione e alcuna valutazione sul piano giuridico; questa è una tendenza che noi ovviamente contrastiamo e non assecondiamo.

Il caso di specie, che riguarda il senatore Lanzi, è un caso particolarmente delicato e importante, perché attiene alla valutazione, che deve fare questa Assemblea e che ha già fatto la Giunta, delle opinioni espresse all'interno dei Gruppi parlamentari, che si riuniscono ovviamente in questi Palazzi. È noto che la Corte di cassazione ha riconosciuto che i Gruppi parlamentari hanno una natura ambivalente. Ci sono cioè due piani di attività dei Gruppi, uno squisitamente parlamentare, in relazione al quale i Gruppi parlamentari costituiscono gli strumenti necessari per lo svolgimento delle funzioni, e uno invece di natura politica, per cui sono assimilabili ai partiti politici.

Premetto che non possiamo entrare troppo nel merito delle opinioni espresse dai singoli parlamentari, ma che dobbiamo semplicemente valutare se le opinioni espresse *extra moenia*, cioè fuori da questi Palazzi, siano state precedute, quindi in qualche modo giustificate, da interventi e atti tipici svolti in queste sedi. A meno che non si tratti di espressioni palesemente ingiuriose e di insulti: in quel caso, ovviamente, tali opinioni non potrebbero in ogni caso essere scriminati. Nel caso di specie, il senatore Lanzi pronunciò delle critiche, che risultano dai verbali del Gruppo parlamentare di cui allora faceva parte, nei confronti dei parlamentari del suo Gruppo che lo abbandonavano per andare in altri Gruppi. Addirittura in due circostanze diverse, due riunioni diverse, il senatore Lanzi chiese che si applicassero anche le sanzioni previste dal Regolamento e dagli statuti per i parlamentari che facevano questa scelta. In una di queste due occasioni si riferì alla situazione del suo ex collega Dall'Osso, che aveva cambiato Gruppo parlamentare passando dal MoVimento 5 Stelle a Forza Italia.

Abbiamo fatto una lunga discussione in Giunta poiché si tratta di una materia estremamente delicata e su cui sono legittime opinioni differenti. In questo caso, per l'esistenza di un verbale che attesta le cose che sono state dette all'interno del Gruppo; per la circostanza che si è trattato di opinioni espresse in riferimento alla composizione del Gruppo parlamentare, quindi in relazione a una condizione che attiene alla funzionalità del Gruppo parlamentare, alla sua funzione tipica e alla sua consistenza all'interno delle Aule parlamentari, riteniamo che si possa introdurre un principio che ci pare coerente anche con la giurisprudenza della Corte costituzionale: quando quelle opinioni vengono espresse e sono debitamente documentate all'interno di riunioni di Gruppi parlamentari dentro questi Palazzi; quando si tratta di opinioni che vengono espresse non tanto su questioni di natura politica generale, ma

su questioni che attengono esattamente alla funzione del Gruppo parlamentare, pensiamo che in questo caso sia corretto ritenere che possano ritenersi scriminate le stesse opinioni che poi vengono espresse anche fuori successivamente. Questo è il caso di specie e quindi riteniamo condivisibile, sia pur riconoscendo che si tratti di materia largamente opinabile, la conclusione che ha esposto il relatore. Pertanto, voteremo a favore. *(Applausi)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Diamo il benvenuto e salutiamo gli studenti dell'Istituto «Ireneo Aleandri» di Macerata, che assistono ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del documento IV-ter, n. 6 (ore 11,33)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo sulla proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di deliberare che le dichiarazioni rese dall'onorevole Gabriele Lanzi, senatore all'epoca dei fatti, costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Come concordato, sospendo la seduta, che riprenderà al termine della Conferenza dei Capigruppo.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 11,34, è ripresa alle ore 12,35).

Presidenza del presidente LA RUSSA

Colleghi, riprendiamo i nostri lavori.

Tenevo ad essere presente per rendervi le comunicazioni della Presidenza, ma anche per augurare a tutti una buona Pasqua. *(Applausi)*. Mi dispiace farlo solamente al termine della seduta, ma è una cosa a cui tenevo.

Alla Conferenza dei Capigruppo, appena terminata, ho ricordato che quando ero bambino - quindi secoli fa, praticamente all'epoca della seconda guerra punica, o qualcosa del genere - la Pasqua non si celebrava a mezzanotte, ma alle ore 11 o comunque nella tarda mattinata: le campane suonavano tutte contemporaneamente e - almeno in Sicilia, ma credo ovunque - vigeva la consuetudine che coloro che durante l'anno avessero avuto motivi di astio o di lite facessero pace; anzi, la gente che si incontrava per strada, anche se si conosceva appena, si abbracciava, perché il senso della Pasqua - come festa certamente religiosa e per questo chiamata «santa» - era però anche quello di una festa laica della pace. Mai come in questo momento occorre una festa della pace per ciascuno di noi e per il mondo. *(Applausi)*.

Questo è l'augurio che penso sia giusto rivolgere a tutti voi e più vastamente del Senato.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha stabilito il nuovo calendario dei lavori fino al 24 aprile.

La settimana dal 2 al 5 aprile sarà riservata ai lavori delle Commissioni.

Il calendario della settimana dal 9 all'11 aprile prevede la discussione dei seguenti argomenti: deliberazione sulla costituzione in giudizio del Senato della Repubblica per resistere in un conflitto di attribuzione; dalla sede redigente, disegno di legge sulle disposizioni in materia di professioni pedagogiche ed educative, approvato dalla Camera dei deputati; disegno di legge su disposizioni in materia di sequestro di strumenti elettronici, i cui emendamenti dovranno essere presentati entro le ore 10 di venerdì 5 aprile; dalla sede redigente, istituzione del premio di «Maestro dell'arte della cucina italiana», approvato dalla Camera dei deputati.

Il calendario della settimana dal 16 al 18 aprile prevede la discussione dei seguenti argomenti: disegno di legge in materia di valutazione del comportamento degli studenti, i cui emendamenti dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 11 aprile; discussione della risoluzione approvata dalla 3ª Commissione sulla situazione politica in Venezuela, in vista delle elezioni presidenziali del 2024.

Nella settimana dal 22 al 24 aprile saranno discussi il decreto-legge su ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, attualmente all'esame della Camera dei deputati, e, ove presentato in tempo utile, il Documento di economia e finanza 2024.

Nelle sedute di giovedì 11 e giovedì 18 aprile si terranno il sindacato ispettivo e, alle ore 15, il *question time*.

Non mi rimane che rinnovare a voi e alle vostre famiglie i migliori auguri di una Santa e buona Pasqua.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - la seguente integrazione al programma dei lavori del Senato per i mesi di marzo e aprile 2024:

- Disegno di legge n. 788 - Disposizioni in materia di ordinamento delle professioni pedagogiche ed educative e istituzione dei relativi albi professionali (*approvato dalla Camera dei deputati*) (*dalla sede redigente*)

- Disegno di legge n. 806 e connesso - Modifiche al codice di procedura penale in materia di sequestro di dispositivi e sistemi informatici, *smartphone* e memorie digitali

- Disegno di legge n. 1010 - Istituzione del premio di «Maestro dell'arte della cucina italiana» (*approvato dalla Camera dei deputati*) (*dalla sede redigente*)

- Disegno di legge n. 924-*bis* - Revisione della disciplina in materia di valutazione del comportamento delle studentesse e degli studenti

- Doc. XXIV, n. 16 - Risoluzione della 3ª Commissione, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, sulla situazione politica in Venezuela in vista delle elezioni presidenziali del 2024

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il nuovo calendario dei lavori fino al 24 aprile:

Giovedì	28	marzo	h. 10	- Sindacato ispettivo
---------	----	-------	-------	-----------------------

La settimana dal 2 al 5 aprile sarà riservata ai lavori delle Commissioni.

Martedì	9	aprile	h. 16,30-20	- Deliberazione sulla costituzione in giudizio del Senato della Repubblica per resistere in un conflitto di attribuzione
Mercoledì	10	"	h. 10-20	- Disegno di legge n. 788 - Disposizioni in materia di professioni pedagogiche ed educative (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>dalla sede redigente</i>)
Giovedì	11	"	h. 10	- Disegno di legge n. 806 e connesso - Disposizioni in materia di sequestro di strumenti elettronici - Disegno di legge n. 1010 - Istituzione del premio di «Maestro dell'arte della cucina italiana» (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>dalla sede redigente</i>) - Sindacato ispettivo (giovedì 11, ore 10)

				– Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento (giovedì 11, ore 15)
--	--	--	--	---

Gli emendamenti al disegno di legge n. 806 e connesso (Disposizioni in materia di sequestro di strumenti elettronici) dovranno essere presentati entro le ore 10 di venerdì 5 aprile.

Martedì	16	aprile	h. 16,30-20	– Eventuale seguito argomenti non conclusi
Mercoledì	17	"	h. 10-20	– Disegno di legge n. 924- <i>bis</i> - Valutazione del comportamento degli studenti
Giovedì	18	"	h. 10	– Doc. XXIV, n. 16 - Risoluzione approvata dalla 3ª Commissione sulla situazione politica in Venezuela in vista delle elezioni presidenziali del 2024 – Sindacato ispettivo (giovedì 18, ore 10) – Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento (giovedì 18, ore 15)

Gli emendamenti al disegno di legge n. 924-*bis* (Valutazione del comportamento degli studenti) dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 11 aprile.

Lunedì	22	aprile	h. 16,30	– Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 19, Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (<i>ove approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>scade il 1° maggio</i>)
Martedì	23	"	h. 10	
Mercoledì	24	"	h. 10	– Doc. LVII, n. 2 - Documento di economia e finanza 2024 (<i>ove presentato in tempo utile</i>) *

Il termine di presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. ... (Decreto-legge n. 19, Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

* Le proposte di risoluzione al doc. LVII, n. 2 (Documento di economia e finanza 2024) dovranno essere presentate entro la conclusione della discussione generale.

Gli emendamenti alla risoluzione accolta dal Governo dovranno essere presentati entro mezz'ora dall'espressione del parere.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n ...
(Decreto-legge n. 19, Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione
del Piano nazionale di ripresa e resilienza)**
(Gruppi 3 ore, escluse dichiarazioni di voto)

FdI		38'
PD-IDP		26'
L-SP-PSd'AZ		23'
M5S		22'
FI-BP-PPE		18'
Misto		15'
IV-C-RE		13'
Aut (SVP-PATT, Cb)		13'
Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE		13'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del doc. LVII, n. 2
(Documento di economia e finanza)**
(Gruppi 5 ore, escluse dichiarazioni di voto)

FdI	1 h.	3'
PD-IDP		44'
L-SP-PSd'AZ		38'
M5S		36'
FI-BP-PPE		31'
Misto		25'
IV-C-RE		22'
Aut (SVP-PATT, Cb)		21'

Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE		21'
-------------------------------	--	-----

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 28 marzo 2024

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 28 marzo, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

Interrogazione

La seduta è tolta (*ore 12,40*).

Allegato A**DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE****Modifiche all'articolo 40 della legge 28 luglio 2016, n. 154, in materia di contrasto del bracconaggio ittico nelle acque interne (316)****ARTICOLO 1 E ALLEGATO NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE IN SEDE REDIGENTE****Art. 1.**

1. All'articolo 40 della legge 28 luglio 2016, n. 154, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) i commi 1 e 2 sono sostituiti dai seguenti:

« 1. Al fine di contrastare la pesca illegale nelle acque interne dello Stato, è considerata esercizio illegale della pesca nelle medesime acque ogni azione tesa alla cattura o al prelievo di specie ittiche e di altri organismi acquatici con materiale, mezzi e attrezzature vietati dalla legge. È altresì considerata esercizio illegale della pesca nelle acque interne ogni azione di cattura e di prelievo con materiali e mezzi autorizzati effettuata con modalità vietate dalla legge e dai regolamenti in materia di pesca emanati dagli enti territoriali competenti. Ai fini della presente legge, sono considerati acque interne i fiumi, i laghi, le acque dolci, salse o salmastre o lagunari delimitati rispetto al mare dalla linea congiungente i punti più foranei degli sbocchi dei bacini, dei canali e dei fiumi. Nell'allegato 1 sono altresì individuati i grandi laghi e i laghi minori nei quali sono vietate le attività di cui al comma 2.

2. Nei laghi di cui all'allegato 1, nelle acque salse o salmastre o lagunari è vietato:

a) pescare, detenere, trasbordare, sbarcare, trasportare e commercializzare le specie di cui sia vietata la cattura in qualunque stadio di crescita, in violazione della normativa vigente;

b) stordire, uccidere e catturare la fauna ittica con materiali esplosivi di qualsiasi tipo, con la corrente elettrica o con il versamento di sostanze tossiche o anestetiche nelle acque;

c) catturare la fauna ittica provocando l'asciutta, anche parziale, dei corpi idrici;

d) per l'esercizio della pesca sportiva, utilizzare reti, attrezzi, tecniche o materiali non configurabili come sistemi di pesca sportiva ai sensi dei regolamenti e delle leggi vigenti;

e) utilizzare attrezzi per la pesca professionale nelle acque dove tale pesca non è consentita o senza essere in possesso del relativo titolo abilitativo;

f) utilizzare reti e altri attrezzi per la pesca professionale difformi, per lunghezza o dimensione della maglia, da quanto previsto dai regolamenti vigenti »;

b) dopo il comma 2 sono inseriti i seguenti:

« 2-bis. Nelle acque interne, ad esclusione di quelle indicate al comma 2, è vietato:

a) l'esercizio della pesca professionale, nonché l'uso di strumenti e attrezzi atti a tale attività;

b) utilizzare e detenere reti, attrezzi, tecniche o materiali non configurabili come sistemi di pesca sportiva ai sensi dei regolamenti e delle leggi vigenti;

c) detenere, trasbordare, sbarcare, trasportare e commercializzare le specie di cui sia vietata la cattura in qualunque stadio di crescita e durante il periodo di divieto per la riproduzione della specie, in violazione della normativa vigente;

d) stordire, uccidere e catturare la fauna ittica con materiali esplosivi di qualsiasi tipo, con la corrente elettrica o con il versamento di sostanze tossiche o anestetiche nelle acque;

e) catturare la fauna ittica provocando l'asciutta, anche parziale, dei corpi idrici.

2-ter. Le attività di cui al comma 2-bis, lettera b), sono consentite nell'ambito di interventi di recupero e trasferimento, autorizzati dagli enti preposti, organizzati al fine di tutelare l'igienicità delle acque destinate al fabbisogno potabile o per ragioni di pubblico interesse o per motivi di studio o per ridurre le presenze che determinano situazioni di squilibrio biologico, nonché per la conservazione e la salvaguardia della fauna ittica che si trovi in situazioni di carenza idrica anche per l'esecuzione di lavori in alveo.

2-quater. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, con propri provvedimenti, per i laghi non inseriti nell'allegato 1 e per gli altri corpi idrici, nei quali sia già esercitata la pesca professionale in forma cooperativa o tradizionale, possono prevedere deroghe al divieto di cui al comma 2-bis, lettera a), esclusivamente per la pesca delle specie eurialine nonché dei gamberi di fiume (*Austropotamobius pallipes*), nei limiti e con le modalità previsti dalle disposizioni unionali vigenti in materia »;

c) i commi da 3 a 7 sono sostituiti dai seguenti:

« 3. Sono inoltre vietati la raccolta, la detenzione, il trasporto e il commercio degli animali storditi o uccisi in violazione dei divieti di cui ai commi 2 e 2-bis.

4. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque viola i divieti di cui al comma 2, lettere a), b) e c), e ai commi 2-bis e 3 è punito con l'arresto da due mesi a due anni o con l'ammenda da 2.000 a 12.000 euro. Ove colui che viola il divieto di cui al comma 3 ne sia in possesso, si applicano altresì la

sospensione della licenza di pesca per tre anni e la sospensione dell'esercizio commerciale da cinque a dieci giorni per la violazione dei divieti di cui al comma 2 e da quindici a trenta giorni per la violazione dei divieti di cui al comma 2-*bis*.

5. Salvo che il fatto costituisca reato, per chi viola i divieti di cui al comma 2, lettere *d)*, *e)* e *f)*, si applicano la sanzione amministrativa da 1.000 a 6.000 euro e, ove il trasgressore ne sia in possesso, la sospensione della licenza di pesca per tre mesi.

6. Per le violazioni di cui al comma 2, lettere *a)*, *b)*, *c)*, *d)*, *e)* e *f)*, e ai commi 2-*bis* e 3, gli agenti accertatori procedono agli immediati sequestro e confisca del prodotto pescato e degli strumenti e attrezzi utilizzati, nonché al sequestro e alla confisca dei natanti e dei mezzi di trasporto e di conservazione del pescato, anche se di terzi e anche se non utilizzati unicamente a tali fini. Il materiale ittico sequestrato ancora vivo e vitale è reimmesso immediatamente nei corsi d'acqua qualora tale reimmisione sia compatibile con il regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e comunque senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Delle reimmisioni effettuate è data certificazione in apposito verbale. Per le violazioni di cui al comma 2, lettere *d)*, *e)* e *f)*, commesse da soggetti titolari di licenza di pesca professionale nei laghi di cui all'allegato 1, nelle acque salse o salmastre o lagunari, il sequestro e la confisca dei natanti e dei mezzi di trasporto e di conservazione del pescato si applicano solo in caso di recidiva.

7. Qualora le violazioni di cui ai commi 2, 2-*bis* e 3 siano reiterate e qualora il trasgressore le commetta durante il periodo di sospensione della licenza di pesca o dell'esercizio commerciale, le pene e le sanzioni amministrative e il periodo di sospensione delle licenze sono raddoppiati. Le disposizioni del presente comma si applicano anche nel caso di pagamento della sanzione amministrativa in misura ridotta.

7-*bis*. All'accertamento delle violazioni ai divieti di cui ai commi 2, 2-*bis* e 3 concorrono, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, le guardie addette alla vigilanza dei parchi nazionali e regionali e le guardie volontarie delle associazioni di protezione ambientale riconosciute, ai sensi delle leggi vigenti, dalle regioni e dagli enti locali »;

d) il comma 10 è sostituito dal seguente:

« 10. Le disposizioni del presente articolo sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e con le relative norme di attuazione, anche con riferimento alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 ».

2. Alla legge 28 luglio 2016, n. 154, è aggiunto, in fine, l'allegato 1 di cui all'allegato annesso alla presente legge.

Allegato
(articolo 1, comma 2)
« Allegato 1

(articolo 40, comma 2)

GRANDI LAGHI:

1. Lago Maggiore;
2. Lago di Varese;
3. Lago di Como e Lecco;
4. Lago d'Iseo;
5. Lago di Garda;
6. Lago Trasimeno;
7. Lago di Bolsena;
8. Lago di Bracciano.

LAGHI MINORI:

1. Lago di Orta;
2. Lago di Mergozzo;
3. Lago di Candia;
4. Lago Grande di Avigliana;
5. Lago di Viverone;
6. Lago d'Idro;
7. Lago di Annone;
8. Lago di Comabbio;
9. Lago di Garlate;
10. Lago di Mezzola;
11. Lago di Monate;
12. Lago di Olginate;
13. Lago di Pusiano;
14. Lago di Corbara;
15. Lago di Vico;
16. Lago di Nemi;
17. Lago di Fondi;
18. Lago del Turano;
19. Lago del Salto;
20. Bacino di Campotosto;
21. Lago Coghinas;
22. Lago del Cixerri ».

N.B. Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1 .

Allegato B**Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge
n. 316**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Disegno di legge n. 316. Votazione finale	144	143	056	087	000	044	APPR.
<u>2</u>	Nom.	Doc. IV-ter, n.6. Relazione Giunta elezioni e immunità su applicabilità articolo 68, primo comma, della Costituzione	135	134	025	090	019	055	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo	1	2
Alberti Casellati Maria Elisab	M	M
Alfieri Alessandro	M	M
Aloisio Vincenza	A	C
Ambrogio Paola	F	F
Amidei Bartolomeo	F	F
Ancorotti Renato	F	F
Balboni Alberto	F	F
Barachini Alberto	M	M
Barcaiulo Michele	F	F
Basso Lorenzo	A	F
Bazoli Alfredo	A	F
Bergesio Giorgio Maria	F	A
Bemini Anna Maria	M	M
Berrino Giovanni	F	F
Bevilacqua Dolores	A	C
Biancofiore Michaela	F	F
Bilotti Anna	A	C
Bizzotto Mara	F	A
Boccia Francesco	M	M
Bongiorno Giulia	M	M
Borghese Mario Alejandro		
Borghesi Stefano	F	A
Borghi Claudio	M	M
Borghi Enrico	F	A
Borgonzoni Lucia	M	M
Bucalo Carmela	F	F
Butti Alessio	M	M
Calandrini Nicola	F	F
Calderoli Roberto	M	M
Calenda Carlo	M	M
Campione Susanna Donatella	F	F
Camusso Susanna Lina Giulia	A	
Cantalamesa Gianluca		
Cantù Maria Cristina	F	A
Casini Pier Ferdinando	A	F
Castelli Guido	M	M
Castellone Maria Domenica	A	C
Castiello Francesco	A	C

174ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Marzo 2024

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo	1	2
Cataldi Roberto	A	C
Cattaneo Elena	A	A
Centinaio Gian Marco		
Ciriani Luca	M	M
Cosenza Giulia	F	F
Craxi Stefania Gabriella Anast	F	F
Crisanti Andrea	A	
Croatti Marco	A	
Cucchi Ilaria		
Damante Concetta	A	C
Damiani Dario	F	F
De Carlo Luca	F	F
De Cristofaro Peppe		
De Poli Antonio	M	M
De Priamo Andrea	F	F
De Rosa Raffaele	F	
D'Elia Cecilia	A	F
Della Porta Costanzo	F	F
Delrio Graziano	A	F
Di Girolamo Gabriella	A	C
Dreosto Marco	F	A
Durigon Claudio	M	M
Durnwalder Meinhard		
Fallucchi Anna Maria	F	F
Farolfi Marta	F	F
Fazzolari Giovanbattista	M	M
Fazzone Claudio		
Fina Michele	A	F
Floridia Aurora	M	M
Floridia Barbara		
Franceschelli Silvio	A	F
Franceschini Dario	A	
Fregolent Silvia	F	A
Furlan Annamaria	A	F
Galliani Adriano	F	F
Garavaglia Massimo	F	A
Garnero Santanchè Daniela	M	M
Gasparri Maurizio	F	
Gelmetti Matteo	F	F
Gelmini Mariastella	A	F
Germanà Antonino Salvatore	F	A
Giacobbe Francesco	M	M
Giorgis Andrea	A	F
Guidi Antonio	F	F
Guidolin Barbara	A	C
Iannone Antonio	F	F
Irto Nicola	A	F

174ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Marzo 2024

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo	1	2
La Marca Francesca		
La Pietra Patrizio Giacomo	F	
La Russa Ignazio Benito Maria		
Leonardi Elena	F	F
Licheri Ettore Antonio	A	C
Licheri Sabrina	A	C
Liris Guido Quintino	F	F
Lisei Marco	F	F
Lombardo Marco	A	F
Lopreiato Ada	A	C
Lorefice Pietro	M	M
Lorenzin Beatrice	A	F
Losacco Alberto	A	F
Lotito Claudio	F	F
Maffoni Gianpietro	F	F
Magni Celestino	F	
Maiorino Alessandra	A	C
Malan Lucio	F	F
Malpezzi Simona Flavia	A	F
Manca Daniele	A	F
Mancini Paola	F	F
Marcheschi Paolo	F	F
Martella Andrea	A	F
Marti Roberto		A
Marton Bruno	A	C
Matera Domenico	F	F
Mazzella Orfeo	A	C
Melchiorre Filippo		F
Meloni Marco		
Menia Roberto	F	
Mennuni Lavinia	F	F
Mieli Ester	F	F
Minasi Clotilde	F	A
Mirabelli Franco	M	M
Misiani Antonio	A	F
Monti Mario	M	M
Morelli Alessandro	M	M
Murelli Elena	F	A
Musolino Dafne	F	
Musumeci Sebastiano	M	M
Nastri Gaetano		
Naturale Gisella	A	C
Nave Luigi	A	C
Nicita Antonio	A	F
Nocco Vita Maria	F	F
Occhiuto Mario	F	F
Orsomaso Fausto	F	F

174ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Marzo 2024

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo	1	2
Ostellari Andrea	M	M
Paganella Andrea	F	A
Paita Raffaella	F	A
Paroli Adriano	F	F
Parrini Dario	A	F
Patton Pietro	A	F
Patuanelli Stefano	A	C
Pellegrino Cinzia	F	F
Pera Marcello		
Petrenga Giovanna	F	F
Petrucci Simona	F	F
Piano Renzo		
Pirondini Luca		
Pirovano Daisy	F	A
Pirro Elisa	A	C
Pogliese Salvatore Domenico An	F	F
Potenti Manfredi	F	A
Pucciarelli Stefania	F	F
Rando Vincenza	A	F
Rapani Ernesto	F	F
Rastrelli Sergio	F	F
Rauti Isabella	M	M
Renzi Matteo	M	M
Rojc Tatiana	A	F
Romeo Massimiliano	F	A
Ronzulli Licia	M	M
Rosa Gianni	M	M
Rosso Roberto	F	F
Rossomando Anna	P	P
Rubbia Carlo	M	M
Russo Raoul	F	F
Sallemi Salvatore	F	F
Salvini Matteo	M	M
Salvitti Giorgio	F	F
Satta Giovanni	F	F
Sbrollini Daniela		
Scalfarotto Ivan	F	A
Scarpinato Roberto Maria Ferdi	A	A
Scurria Marco	F	F
Segre Liliana	M	M
Sensi Filippo	A	F
Sigismondi Etelwardo	F	F
Silvestro Francesco	M	M
Silvestroni Marco		F
Sironi Elena		
Sisler Sandro	F	F
Sisto Francesco Paolo	M	M

174ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Marzo 2024

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo	1	2
Spagnolli Luigi	A	F
Spelgatti Nicoletta	F	A
Speranzon Raffaele	F	F
Spinelli Domenica	F	F
Stefani Erika	F	A
Tajani Cristina	A	F
Ternullo Daniela	F	F
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari	F	F
Testor Elena	F	A
Tosato Paolo	F	A
Trevisi Antonio Salvatore	A	A
Tubetti Francesca	F	F
Turco Mario	M	M
Unterberger Juliane		
Urso Adolfo	M	M
Valente Valeria	A	F
Verducci Francesco	A	F
Verini Walter		
Versace Giuseppina		
Zaffini Francesco	M	M
Zambito Ylenia	A	
Zampa Sandra	A	
Zanettin Pierantonio	F	F
Zangrillo Paolo	M	M
Zedda Antonella	F	F
Zullo Ignazio	F	F

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DOC. IV-TER, N. 6:

sulla proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, la senatrice Zampa avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alfieri, Barachini, Boccia, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Calenda, Castelli, Cattaneo, De Poli, Durigon, Fazzolari, Garavaglia, Giacobbe, La Pietra, Mirabelli, Monti, Morelli, Ostellari, Rauti, Renzi, Rosa, Rubbia, Scalfarotto, Segre, Silvestro, Sisto, Turco e Zaffini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Borghi Claudio, Borghi Enrico, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Lorefice, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Floridia Aurora, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Casini, per attività dell'Unione interparlamentare.

Commissione parlamentare di inchiesta sulla scomparsa di Emanuela Orlandi e di Mirella Gregori, variazioni nella composizione

Il Presidente della Camera dei deputati, in data 22 marzo 2022, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sulla scomparsa di Emanuela Orlandi e di Mirella Gregori il deputato Gianni Cuperlo in sostituzione della deputata Chiara Braga, dimissionaria.

Insindacabilità, presentazione di relazioni su richieste di deliberazione

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore Durnwalder ha presentato la relazione sulla domanda di autorizzazione a eseguire un sequestro di corrispondenza nei confronti del senatore Matteo Renzi nell'ambito di un procedimento penale pendente dinanzi al Giudice per l'udienza preliminare presso il Tribunale di Firenze (*Doc. IV*, n. 2-A).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

Interventi in materia di sicurezza stradale e delega al Governo per la revisione del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (1086)

(presentato in data 27/03/2024)

C.1435 approvato dalla Camera dei deputati. (assorbe C.41, C.96, C.195, C.411, C.412, C.526, C.529, C.578, C.634, C.684, C.686, C.697, C.718, C.865, C.874, C.892, C.985, C.1030, C.1218, C.1258, C.1265, C.1303, C.1398, C.1413, C.1483.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatrice Cosenza Giulia

Istituzione dell'Albo nazionale dei mestieri artigianali e del Premio annuale Maestri del Made in Italy. Corsi di formazione e di specializzazione professionale per il rafforzamento del Made in Italy (1085)

(presentato in data 27/03/2024).

Camera dei deputati, trasmissione di documenti

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettere in data 22 marzo 2024, ha trasmesso:

il documento concernente la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al benessere di cani e gatti e alla loro tracciabilità (COM(2023) 769 final), approvato, nella seduta del 14 marzo 2024, dalla XIV Commissione (Politiche dell'unione europea) della Camera dei deputati e confermato, nella seduta del 21 marzo 2024, dall'Assemblea della Camera dei deputati, nell'ambito della verifica di sussidiarietà di cui all'articolo 6 del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona (*Doc. XVIII-bis*, n. 29) (Atto n. 446);

il documento concernente la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (CE) n. 261/2004, (CE) n. 1107/2006, (UE) n. 1177/2010, (UE) n. 181/2011 e (UE) 2021/782 per quanto riguarda l'applicazione dei diritti dei passeggeri nell'Unione (COM(2023) 753 final), approvato, nella seduta del 14 marzo 2024, dalla XIV Commissione (Politiche dell'unione europea) della Camera dei deputati, nell'ambito della verifica di sussidiarietà di cui all'articolo 6 del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona (*Doc. XVIII-bis*, n. 30) (Atto n. 447).

Detti documenti sono depositati presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli Onorevoli senatori.

Governmento, trasmissione di atti

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettere in data 25 marzo 2024, ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8-ter, comma 4, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, che sono state autorizzate:

in relazione a un intervento da realizzare tramite un contributo assegnato per l'anno 2018 in sede di ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, una variazione senza oneri aggiuntivi in ordine al progetto "Un giorno ci dite dove ci accompagnate" dell'Associazione C.I.F.A. ETS.

La predetta comunicazione è trasmessa alla 1ª, alla 3ª e alla 5ª Commissione permanente;

in relazione a un intervento da realizzare tramite un contributo assegnato per l'anno 2020 in sede di ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, una variazione senza oneri aggiuntivi in ordine al progetto "Integrazione percorsi socio lavorativi per persone rifugiate e richiedenti asilo città metropolitana di Milano" della Croce Rossa Italiana – comitato di Milano.

La predetta comunicazione è trasmessa alla 1ª, alla 3ª, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente.

Governmento, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio - Il giusto equilibrio sulla migrazione: un approccio equo e risoluto allo stesso tempo (COM(2024) 126 definitivo), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;
- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio sulle riforme e sulle revisioni strategiche pre-allargamento (COM(2024) 146 definitivo), alla 4ª Commissione permanente.
-

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 27 marzo 2024, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Adriatico Centrale, per l'esercizio 2021. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 211*);

della Fondazione "La Triennale di Milano", per l'esercizio 2021. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 212*).

Interrogazioni

ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO, ALFIERI, D'ELIA, GIACOBBE, IRTO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MISIANI, NICITA, PARRINI, RANDO, TAJANI, VERDUCCI - *Al Ministro della salute*.
- Premesso che:

il decreto del Ministro della salute 23 giugno 2023, recante la definizione delle tariffe dell'assistenza specialistica ambulatoriale e protesica, ha aggiornato le tariffe massime di riferimento per la remunerazione delle prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale e di assistenza protesica, ferme, rispettivamente, al 1996 e al 1999;

le tariffe di cui al suddetto decreto dovrebbero entrare in vigore il 1º aprile 2024 per quanto concerne le tariffe dell'assistenza specialistica ambulatoriale e il 1º aprile 2024 per quanto concerne le tariffe dell'assistenza protesica (i termini erano inizialmente fissati al 1º gennaio 2024 e sono stati prorogati con il decreto del Ministro della salute 31 giugno 2023);

secondo quanto riportato dal "Quotidiano sanità.it" in un articolo del 25 marzo 2024, "Dopo le numerose proteste, soprattutto dei laboratori e delle associazioni private per la riduzione delle tariffe (...) l'entrata in vigore delle nuove tariffe per la specialistica ambulatoriale e per la protesica sarà prorogata al 1º gennaio 2025. Sembra essere questo l'accordo tra il Governo (manca ancora l'ok del Mef) e le Regioni e che verrà ratificato in settimana in una Conferenza Stato-Regioni straordinaria";

quindi "i nuovi Lea, ovvero le nuove prestazioni introdotte nel 2017 non saranno quindi ancora disponibili per tutti i cittadini italiani. A loro, infatti, sono legati i nuovi tariffari su cui, come annunciato anche dal Ministro della salute, Orazio Schillaci occorrerà a questo punto di nuovo metter mano";

il nuovo nomenclatore della specialistica ambulatoriale provvede al necessario e atteso aggiornamento del nomenclatore disciplinato dal decreto ministeriale 22 luglio 1996, includendo prestazioni tecnologicamente avanzate ed eliminando quelle ormai obsolete e introducendo numerose procedure

diagnostiche e terapeutiche che nel 1996 avevano carattere quasi “sperimentale”, oppure erano eseguibili in sicurezza solo in regime di ricovero, ma che oggi sono entrate nella pratica clinica corrente e possono essere erogate in ambito ambulatoriale;

il nuovo nomenclatore dell’assistenza protesica consentirà, tra l’altro, di prescrivere: ausili informatici e di comunicazione (inclusi i comunicatori oculari e le tastiere adatte per persone con gravissime disabilità); apparecchi acustici a tecnologia digitale, attrezzature domotiche e sensori di comando e controllo per ambienti (allarme e telesoccorso); posaterie e suppellettili adattati per le disabilità motorie, barella adattata per la doccia, *scooter* a quattro ruote, carrozzine con sistema di verticalizzazione, carrozzine per grandi e complesse disabilità, sollevatori fissi e per vasca da bagno, sistemi di sostegno nell’ambiente bagno (maniglioni e braccioli), carrelli servoscala per interni; arti artificiali a tecnologia avanzata e sistemi di riconoscimento vocale e di puntamento con lo sguardo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda davvero confermare la scelta di prorogare l’entrata in vigore dei nuovi tariffari al 1° gennaio 2025 e quali siano le motivazioni alla base di questa che a parere degli interroganti rappresenta un’improvvida scelta, che penalizza gravemente i cittadini italiani, i quali saranno privati di prestazioni tecnologicamente avanzate, di numerose procedure diagnostiche e terapeutiche e di fondamentali ausili, avvalorando e continuando a perseguire in questo modo la volontà di questo Governo di “destrutturare” il sistema sanitario pubblico a favore di quello privato.

(3-01049)

MELCHIORRE - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

la Società degli autori ed editori (SIAE) è una società senza scopo di lucro che tutela il diritto d’autore e svolge, in regime di convenzione, servizi di controlli contestuali e documentali per conto non solo dell’amministrazione finanziaria, ma anche di organizzazioni private, come la SCF Italia S.r.l., il principale punto di riferimento in Italia per la raccolta e distribuzione dei compensi dovuti a produttori discografici e artisti in caso di diffusione di musica;

l’attività di vigilanza sull’applicazione della normativa fiscale a tutela del diritto d’autore e di raccolta degli incassi relativi è eseguita, per conto della SIAE, dalle 425 agenzie mandatarie dislocate su tutto il territorio nazionale per il tramite di professionisti, aventi un’età media di circa 45 anni, efficientemente formati, tanto sotto il profilo pratico quanto sotto quello teorico, dai funzionari dell’amministrazione finanziaria e dai funzionari SIAE;

gli incassi relativi al diritto d’autore delle pubbliche esecuzioni, raccolti dalle agenzie mandatarie grazie al presidio costante del territorio, costituiscono una delle principali fonti di remunerazione dell’opera dell’ingegno degli autori ed editori;

dato che:

in data 23 ottobre 2020 si è perfezionata la convenzione tra l’Agenzia delle entrate e la SIAE, per mezzo della quale, oltre ad aver confermato la

spesa di 104.31 milioni di euro per il triennio 2023-2025, è stata rinnovata, fino al 31 dicembre 2028, la collaborazione per lo svolgimento delle attività di cooperazione, accertamento e constatazione delle violazioni in materia di IVA e di imposta sugli intrattenimenti, quest'ultima non dovuta in occasione di musica dal vivo e oggetto di ripetuta evasione da parte del contribuente a causa della complessità della sua applicazione;

inoltre, la SIAE ha concluso un'ulteriore convenzione con la SCF S.r.l., avente ad oggetto la definizione dei limiti operativi ed economici entro cui le agenzie mandatarie devono effettuare i controlli contestuali per conseguire i compensi dovuti agli operatori del settore musicale da chiunque diffonda musica in pubblico;

secondo quanto stabilito dalla seconda convenzione richiamata, infatti, i professionisti delle agenzie mandatarie pongono in essere l'attività di controllo durante lo svolgimento dell'evento e, diversamente dai funzionari dell'Agenzia delle entrate, in completa autonomia, senza essere obbligatoriamente accompagnati, cioè, da un collega terzo rispetto al territorio di competenza;

considerato che:

sia gli aspetti pensionistici che quelli retributivi dei professionisti operanti nelle agenzie mandatarie dovrebbero essere posti all'attenzione del legislatore, al fine di adeguarli, tra l'altro, alla tipologia di attività prestata, all'esperienza maturata e al monte ore di lavoro;

la remunerazione lorda per le attività di controllo "contestuale" e verifica svolta per conto dell'Agenzia delle entrate, stabilita dalla direzione generale della SIAE, è pari a 40 euro, ridotti a 20 nei casi in cui il mandatario stesso richieda, per complessità delle attività, di essere affiancato da un collega di altra circoscrizione;

almeno il 45 per cento di quanto guadagnato con la realizzazione di un evento è destinato al soddisfacimento degli obblighi di natura tributaria in materia di imposta sugli intrattenimenti, IVA e diritto d'autore, al quale devono essere aggiunti i costi sopportati per la sua organizzazione e messa in scena,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, in virtù della funzione di vigilanza sulla SIAE e sulle convenzioni da quest'ultima concluse con l'amministrazione finanziaria, non intendano accertare e, se lo dovessero ritenere appropriato, aggiornare le modalità di utilizzo della spesa di 104,31 milioni di euro confermata in sede di definizione della convenzione tra l'Agenzia delle entrate e la SIAE;

se, per quanto di propria competenza, non intendano prendere in considerazione la possibilità di rivedere l'attuale normativa tributaria in tema di versamento dell'imposta sugli intrattenimenti e dell'IVA legata agli intrattenimenti, al fine di alleggerire il carico fiscale in capo agli organizzatori di eventi e di dissuaderli dalla condotta evasiva;

se, per quanto di propria competenza, non ritengano opportuno valutare l'adeguamento delle condizioni operative, retributive e pensionistiche dei lavoratori operanti all'interno delle agenzie mandatarie.

(3-01050)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FREGOLENT - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

i Ministeri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze, sulla base dell'articolo 3 del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, esercitano la funzione di vigilanza sugli enti di previdenza privati e privatizzati tra cui l'Ente nazionale di previdenza e assistenza della professione infermieristica, ENPAPI;

ai sensi dell'articolo 13 dello statuto dell'ENPAPI, il collegio dei sindaci vigila sull'osservanza dello statuto e dei regolamenti e verifica che gli organi statutari dell'ente adempiano il loro mandato nel rispetto delle leggi e dello statuto stesso;

con nota n. 2579 del 4 marzo 2024 il Ministero del lavoro ha trasmesso all'ENPAPI una nota, inviata per conoscenza al Ministero dell'economia, avente ad oggetto il provvedimento con cui il presidente dell'ente, nel rispetto del regolamento elettorale, aveva indetto le elezioni per il rinnovo dei propri organi (prov. 1/2024/Pres-e del 14 febbraio 2024);

nello specifico il Ministero ha rappresentato di aver ricevuto "numerosi esposti" relativi a "presunte anomalie in relazione al provvedimento" di indizione delle elezioni;

nella stessa nota, il Ministero ha affermato di essere entrato nel merito delle questioni sollevate, sostenendo di aver esaminato il contenuto delle segnalazioni ricevute e formulato alcune valutazioni di merito, conseguentemente chiedendo di ottenere dall'ente assicurazioni sul "regolare svolgimento delle operazioni elettorali sulla base delle disposizioni ordinarie vigenti" e "rassicurazioni in merito al rispetto delle norme statutarie e regolamentari" relative al meccanismo elettorale;

la richiesta ministeriale sembrerebbe esulare dalla funzione di vigilanza attribuita dalla norma al Ministero, apparendo statutariamente di spettanza del collegio dei sindaci di ENPAPI (all'interno del quale, come detto, ciascun Ministero vigilante annovera un componente di propria designazione) il compito di vigilare su tali profili normativi, statutari e regolamentari;

successivamente al riscontro dell'ente (nota prot. ENPAPI.PRE. 7 marzo 2024.149.U del 6 marzo), la Direzione generale per le politiche previdenziali e assicurative del Ministero del lavoro, con ulteriore nota (prot. MLPS n. 2938 dell'8 marzo) si è addentrata in considerazioni giuridiche, e censure specifiche, alle determinazioni di ENPAPI operando una propria interpretazione delle norme, conseguentemente invitando l'ente a "riconsiderare" e "modificare" atti formalmente adottati sulla base delle proprie valutazioni tecniche, evidentemente ingerendosi su scelte di un ente che, pur se vigilato, rimane dotato di propria piena autonomia, in quanto fondazione di diritto privato;

le questioni considerate critiche, e non condivise dal Ministero, afferivano, la prima, all'individuazione degli iscritti all'ente aventi diritto al voto

e la seconda all'interpretazione della norma sull'ineleggibilità dei componenti degli organi di governo e controllo degli organismi di rappresentanza istituzionale della categoria professionale (articolo 4, comma 7, del regolamento elettorale ENPAPI);

relativamente alla prima questione, l'ente si è basato sulla lettera del decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, recepito pedissequamente dai regolamenti ENPAPI, sulla base del quale il parametro di riferimento per attribuire lo *status* di iscritto è quello di esercitare attività libero professionale, mentre l'opposta tesi ministeriale si è fondata su una prassi (ma non per questo automaticamente corretta) di consentire il voto anche a quei professionisti che, pur avendo versato contributi previdenziali nel passato, non godono più dello *status* di professionisti esercenti l'attività libero professionale o autonoma;

la conferma della bontà della tesi dell'ENPAPI si desume sulla base di quanto già accade negli altri enti di previdenza privati e privatizzati i quali, infatti, riconoscono il diritto di elettorato attivo esclusivamente ai professionisti, loro iscritti, che esercitano attualmente l'attività professionale e non anche quelli che, pur titolari di una posizione previdenziale, non la stiano svolgendo;

la seconda questione, invece, sembrerebbe frutto di un mero errore di inquadramento giuridico in cui sarebbe incorso il commentatore ministeriale confondendo l'istituto dell'ineleggibilità con quello dell'incompatibilità;

in questa seconda nota (prot. MLPS n. 2938 dell'8 marzo), dopo aver tracciato l'interpretazione giuridica da preferire, il Ministero ha invitato il collegio dei sindaci "a verificare il rispetto delle norme ordinarie" con onere di riferire alle amministrazioni vigilanti ai fini dell'assunzione delle conseguenti determinazioni; in ragione della tempistica elettorale, l'ENPAPI, così autorevolmente incalzato, ha provveduto, pur non condividendo, ad adeguarsi integralmente alla differente interpretazione ministeriale, adottando le opportune iniziative modificative al procedimento elettorale (prov. 4/2024/Pres-e del 9 marzo 2024);

successivamente, il Ministero del lavoro (senza più scrivere direttamente all'ente) ha iniziato ad interloquire direttamente (e più correttamente) con il collegio dei sindaci al quale, dopo aver ricostruito il dibattito già svoltosi, ha segnalato alcune problematiche susseguenti sia alle determinazioni scaturite dall'applicazione dalle precedenti valutazioni ministeriali, sia ad ulteriori valutazioni precedentemente non emerse, né contestate, afferenti all'applicazione di un'altra causa di ineleggibilità prevista dal regolamento elettorale a carico di candidati che abbiano fatto parte di organismi soggetti a provvedimenti di amministrazione straordinaria (articolo 4, comma 1, lettera *b*), del regolamento elettorale), relativamente alla quale ha contestato l'impostazione di ENPAPI basata su quanto aveva determinato, in precedenza, il commissario straordinario dell'ente, di nomina governativa, per come successivamente confermato dal Tribunale di Roma, investito espressamente sulla questione;

quest'ultima nota, pervenuta all'ente per essergli stata trasmessa dal presidente del collegio dei sindaci, ha indotto l'ENPAPI, operando ai sensi del comma 3 dell'articolo 11 del regolamento elettorale, ad optare per il rinvio della consultazione elettorale di circa un mese (prot. 6/2024/Pres-e del 14 marzo 2024), variando le date stabilite dal 19-21 marzo al 13-15 aprile 2024;

il 14 marzo 2024 il collegio dei sindaci ha provveduto a riunirsi presso la sede dell'ente, limitandosi a constatare che le indicazioni ministeriali, come articolate e sostenute, erano state pedissequamente rispettate e, invece, non rilevando elementi meritevoli di critica o qualsivoglia violazione di legge, di statuto o di regolamento;

nel corso di quella stessa riunione, uno dei componenti del collegio dei sindaci ha segnalato, chiedendone ed ottenendone la verbalizzazione, di aver ricevuto da un professionista iscritto all'ente una comunicazione relativa ad un possibile conflitto di interessi del direttore generale firmatario delle note notificate ad ENPAPI;

il conflitto, per come verificabile documentalmente, sussisterebbe in relazione al fatto che il funzionario interessato risulterebbe essere stato chiamato in causa dall'ente nell'ambito dell'azione di responsabilità avviata nei confronti degli ex amministratori e degli ex componenti del collegio dei sindaci, responsabili solidalmente, di cui il suddetto funzionario ha fatto parte nel periodo in cui ENPAPI è stato sottoposto all'indagine penale della Procura della Repubblica di Roma, all'esito della quale sono stati tratti in arresto l'ex presidente e l'ex direttore generale dell'ente, successivamente condannati per reato di corruzione;

la causa civile cui si fa riferimento risulta incardinata innanzi al Tribunale ordinario di Roma e vedrebbe chiamati in giudizio fra i convenuti anche alcuni iscritti all'ente (già componenti degli organi dello stesso) sottoscrittori degli esposti inviati al Ministero del lavoro,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano che l'azione di vigilanza della Direzione generale per le politiche previdenziali e assicurative del Ministero del lavoro sia stata svolta nel pieno rispetto delle norme e delle specifiche competenze dei diversi organi coinvolti;

se ritengano che una fondazione di diritto privato, ancorché vigilata, qual è ENPAPI, abbia o meno subito un'ingerenza nella propria attività istituzionale;

quale sia l'opinione dei Ministri in merito al comportamento del funzionario preposto all'attività di vigilanza.

(4-01118)

BEVILACQUA, LOPREIATO, PIRRO, LICHERI Sabrina, MAZZELLA, SCARPINATO - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

nei tribunali di tutta Italia sono in servizio circa 1.500 lavoratrici e lavoratori addetti ai servizi di resocontazione e documentazione degli atti processuali, tra fonici, trascrittori e stenotipisti;

tali lavoratrici e lavoratori risultano attualmente impiegati presso il consorzio CICLAT, che associa oltre 90 cooperative in tutta Italia e che ha partecipato e si è aggiudicato l'ultimo bando indetto da CONSIP per conto del Ministero della giustizia, a seguito della richiesta di partecipare da parte di tre sue associate. Tali associate gestiscono individualmente singoli frazioni del territorio italiano in forza dei lotti previsti dal bando;

il bando, assegnato a luglio 2022, prevede una durata di mesi 24 e, dunque, andrà a scadenza il prossimo luglio 2024;

considerato che:

le lavoratrici e i lavoratori addetti ai servizi di resocontazione e documentazione degli atti processuali affermano di vivere in una situazione di precarietà che perdura dal 1992 e di percepire una paga decisamente inferiore a quella adeguata e a cottimo, in base alle ore registrate o ai caratteri trascritti, a causa dell'applicazione da parte delle cooperative vincitrici del bando, del contratto nazionale di lavoro multiservizi, che non appare adeguato alle mansioni svolte, vista la professionalità necessaria e le responsabilità che esse comportano;

inoltre, fonici, trascrittori e stenotipisti lamentano anche una generale confusione e incertezza legate all'attuazione della "riforma Cartabia", la quale ha previsto l'introduzione del sistema di videoregistrazione delle testimonianze in aula, attraverso il quale viene fornita anche una bozza di trascrizione. Tuttavia, i compiti relativi a tale sistema sarebbero oggi svolti dal personale di cancelleria o, in alcuni casi, da operatori *data entry*, assunti tramite concorso finanziato da fondi del PNRR, i quali, tuttavia, non presentano la professionalità e l'esperienza, maturata in tutti questi anni di servizio, dai lavoratori e dalle lavoratrici ricordati;

le sigle sindacali hanno richiesto l'apertura di un tavolo permanente presso il Ministero della giustizia, finalizzato alla contrattazione di criteri e modalità di internalizzazione e di attività formative da rivolgere a tutti gli addetti e le addette, con il mantenimento dei livelli occupazionali e salariali attuali;

tuttavia il Ministero non ha finora fornito adeguate risposte a tali richieste, neanche a seguito, nei mesi scorsi, della giornata di mobilitazione del 18 gennaio 2024, alla settimana di presidi a livello nazionale organizzata dal 19 al 25 febbraio e allo sciopero del 19 marzo scorso, organizzati dai sindacati di categoria Filcams CGIL, Fisascat CISL e Uiltrasporti, proprio alla luce del mancato interessamento alla questione;

anche a inizio marzo 2024, in risposta all'interrogazione 4-02157 relativa alla medesima situazione delle lavoratrici e dei lavoratori, presentata presso la Camera dei deputati, il Ministro in indirizzo riferiva che "non sussiste, allo stato, alcun progetto volto a sostituire l'operato degli addetti ai servizi di documentazione degli atti processuali' con l'impiego di software di qualsivoglia genere", senza però fornire alcuna informazione rispetto alle richieste avanzate, innanzitutto dagli addetti e dalle addette coinvolte, rispetto alla tutela dei propri ruoli e al rispetto, anche dal punto di vista retributivo, delle professionalità accumulate negli anni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda fornire maggiori dettagli rispetto alla possibilità di internalizzare i lavoratori, mantenendo gli attuali livello occupazionali e riconoscere loro una retribuzione adeguata ai compiti svolti, anche tramite l'apertura di un tavolo permanente presso il Ministero, come richiesto dalle sigle sindacali rappresentative dei lavoratori e delle lavoratrici coinvolti.

(4-01119)

MAZZELLA, GUIDOLIN, NATURALE, LOPREIATO, LICHERI Sabrina, BEVILACQUA, BILOTTI, ALOISIO, CASTIELLO, CATALDI, PIRRO, CASTELLONE - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

dal 2017 la giurisdizione dell'ufficio del giudice di pace di Torre Annunziata (Napoli) serve un bacino d'utenza complessiva di circa 400.000 cittadini, coinvolgendo 11 comuni della provincia di Napoli;

a seguito del decreto legislativo n. 156 del 2012, gli uffici del giudice di pace di Castellamare di Stabia, Pompei, Torre del Greco e Gragnano (Napoli) sono stati accorpati a quello di Torre Annunziata;

sebbene nel mese di marzo 2017 l'ufficio di Gragnano sia stato ripristinato, gli affari già pendenti, in quanto già acquisiti, sono rimasti in carico all'ufficio di Torre Annunziata, analogamente all'archivio storico;

in particolare, i fascicoli sono conservati in locali esterni a quelli dove sono ubicati gli uffici del giudice di pace e sono ancora ammassati in modo indistinto per terra rendendone così altamente difficoltosa la reperibilità;

considerato che:

l'ufficio di Torre Annunziata da anni soffre di una forte carenza di personale e, a seguito dei trasferimenti di due assistenti giudiziari avvenuti in data 19 febbraio 2024, di un cancelliere in pensione dal 1° marzo 2024 e di un operatore giudiziario in pensione dal prossimo 1° aprile, si rischia la paralisi totale dei servizi istituzionali;

il numero di unità di personale in servizio è sostanzialmente pari a meno del 25 per cento di quello che era in servizio in tutti gli uffici del giudice di pace del circondario, che sono stati poi accorpati a quello di Torre Annunziata. Inoltre, è evidente che il numero di unità di personale in servizio risulta essere sproporzionato alle esigenze richieste;

nel dettaglio, secondo le tabelle ministeriali, l'ufficio dovrebbe contare su 6 assistenti giudiziari (contro i 3 presenti, di cui 2 trasferiti dal 19 febbraio 2024), 3 ausiliari (figura non presente), 4 cancellieri (contro i 2 presenti), un funzionario giudiziario, 2 operatori giudiziari (contro l'unico presente);

nonostante queste carenze in termini di personale, si evidenzia che quello di Torre Annunziata è uno dei pochi uffici circondariali in cui è stato attuato il processo telematico entrato in vigore il 1° luglio 2023;

considerato infine che a fronte della drammatica situazione, in data 4 marzo 2024, il coordinamento provinciale-Giustizia dell'Unione italiana lavoratori pubblica amministrazione ha scritto testualmente al presidente del Tribunale di Torre Annunziata: "In assenza di misure straordinarie e per contenere gli inevitabili ritardi, disservizi e disfunzioni in uno allo stress psico-fisico dei lavoratori, questa O.S. chiede alle SS.LL. di 'congelare' alcuni servizi, ridurre le udienze civili e penali in uno al numero minimo dei processi da portare in udienza e ciò fino a quando non saranno adottati provvedimenti urgenti finalizzati all'incremento delle risorse umane",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali siano le modalità attraverso cui intenda affrontare le criticità;

se condivide l'opportunità, nel perimetro delle proprie competenze, di attivarsi al fine di provvedere ad un incremento delle risorse umane presso l'ufficio del giudice di pace di Torre Annunziata.

(4-01120)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-01050 del senatore Melchiorre, sulla riscossione degli incassi relativi al diritto d'autore;

10ª Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

3-01049 della senatrice Zampa ed altri, sull'aggiornamento delle tariffe massime di riferimento per la remunerazione delle prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale e di assistenza protesica.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 3-01041, del senatore Melchiorre.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 173ª seduta pubblica del 26 marzo 2024, a pagina 76, sotto il titolo "Disegni di legge, annunzio di presentazione", alla terza riga del quarto capoverso, dopo le parole: "Silvestro Francesco", aggiungere le seguenti: ", Ternullo Daniela".